TORINO
Anno 74 Num. 284
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 43-933

LA STAMPA

XIX

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - [illegible] timenti - Dichiarazione, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-539 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 130 [illegible] nuali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 260, Semestre 130 [illegible] 4/1560.

ARCHIVIO STORICO

La battaglia sul fronte greco all'ala sinistra della nona Armata

Rinnovati attacchi nemici respinti dalle nostre truppe -- Intensa attività aerea sulla Grecia, sull'Egitto e in Africa Orientale

Il Comunicato N. 184

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri, domenica, il seguente comunicato numero 184:

In Albania, rinnovati attacchi nemici all'ala sinistra della nona Armata sono stati respinti dalle nostre truppe. Sul rimanente del fronte attività di pattuglie esploranti da ambo le parti.

Nostri velivoli hanno bombardato gli obiettivi militari di Prevesa e di Itaca. Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Valona. Accolti dalla tempestiva e precisa reazione contraerea, ed attaccati dalla nostra caccia, hanno perduto un velivolo che è stato abbattuto dalle batterie contraeree della Regia Marina, un'altro che è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; altri due, inseguiti dai nostri cacciatori, sono scomparsi nelle nubi con segni di incendio a bordo.

Nell'Africa Settentrionale, una nostra formazione da caccia ha mitragliato a volo radente numerosi mezzi meccanizzati ad est di Bir Enba, immobilizzandone alcuni; un nostro velivolo ha bombardato apprestamenti militari nemici lungo l'Uadi el Rami, presso Marsa Matruh.

Nell'Africa Orientale, nostri aerei hanno attaccato una ventina di automezzi a Mecali Welles (a nord di Cassala), la stazione ferroviaria di Mafawiya (a sud di Cassata) ed un velivolo «Wellesley» al suolo sul campo di Saraf Said (nord est di Callabat). Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'Ammiraglio Riccardi Capo di S. M.

e Sottosegretario della Marina

Cordiale lettera del Duce a Cavagnari - Altre nomine negli alti comandi

ROMA, 9 dicembre.

Con Decreti reali in corso di firma, l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari cessa, a sua domanda, dalle cariche di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la Marina.

Con Decreti reali egualmente in corso di firma, alle cariche di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la Marina è stato nominato l'Ammiraglio di squadra designato d'Armata Arturo Riccardi.

Sottocapo di Stato Maggiore della Marina è stato nominato l'Ammiraglio di squadra Igino Campione.

Comandante della flotta in mare è stato nominato l'Ammiraglio di squadra Angelo Iachino.

Il Duce ha mandato una cordiale lettera autografa all'Ammiraglio Cavagnari, nella quale manifesta il Suo pieno riconoscimento per la collaborazione datagli e per l'opera prestata durante sette anni per lo sviluppo e la potenza della Marina italiana.

Telegrammi al Direttorio del P. N. F.

dei Camandanti delle Forze dell'Africa e d'Albania

Roma, 9 dicembre.

Ai telegrammi che il Direttorio del Partito, nella sua recente riunione, ha inviato ai comandanti delle Forze Armate, dell'Impero, dell'Africa settentrionale e dell'Albania, i Comandanti hanno così risposto:

«A nome delle truppe dell'A.O.I. vivamente ringrazio Voi, il Direttorio Nazionale del Partito e il Popolo Fascista per le gradissime espressioni. Ricambio il più vibrante saluto. - *Amedeo di Savoia*».

«Il sentimento di tutte le Camicie Nere d'Italia, di cui si è reso interprete il Direttorio Nazionale del Partito, nella sua prima riunione, trova son profonda nell'animo dei Legionari di Libia, che, insieme ai camerati delle altre Forze Armate, ringraziano, elevando con me il loro pensiero al Duce, nella certezza della vittoria. - *Graziani*».

«Ti ringrazio. I soldati d'Italia sapranno essere degni del compito e della fiducia. - *Generale Soddu*».

Cavallero al Duce

Roma, 9 dicembre.

Il generale Ugo Cavallero ha mandato al Duce il seguente messaggio:

«*Nel momento in cui assumo, in nome di Sua Maestà il Re e Imperatore, e per ordine Vostro, la carica di Capo di Stato Maggiore Generale*, mi sia concesso esprimerVi il sentimento di fervente dedizione di questo Stato Maggiore e degli *Stati Maggiori delle Forze Armate, per l'onore e la responsabilità del compito che ad essi è affidato, e il fermo proposito di tutti di operare con dedizione assoluta per affrettare la decisiva vittoria, verso la quale ci guida la Vostra volontà*».

Ordine del giorno di Cavallero alle Forze Armate

Roma, 9 dicembre.

Il Capo di Stato Maggiore Generale Ugo Cavallero ha diramato il seguente ordine del giorno allo Stato Maggiore Generale, agli Stati Maggiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, e al Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale:

«*In nome di Sua Maestà il Re e Imperatore, d'ordine del Duce, assumo da oggi, 8 dicembre, la carica di Capo di Stato Maggiore Generale. Agli Stati Maggiori delle Forze Armate mando il mio commosso saluto. Tenderemo tutte le forze per il raggiungimento dello scopo supremo: la vittoria*».

I piloti italiani suscitano l'ammirazione tedesca

Berlino, 9 dicembre.

Proseguono sui giornali tedeschi le corrispondenze dalle basi aeree italiane visitate dai giornalisti stranieri, corrispondenze pervase di sincera ammirazione per lo spirito che anima i piloti italiani.

«L'elemento determinante è sempre, è, dovunque, l'uomo che sa dominare le macchine, scrive Leo Boehmer sulla *D.A.Z.*, nel dinamismo aviatorio che non risiede soltanto nel motore ma deve comprendere anche coloro che lo servono e lo comandano. L'impressione più forte di queste visite è data appunto dallo spirito combattivo, dal senso di cameratismo, dal magnifico aspetto, dal punto di vista fisico e morale, degli aviatori italiani. Siano essi comandanti o gregari, bombardieri o cacciatori, reduci d'Africa e di Spagna o giovanissime reclute, principi o figli di contadini abruzzesi, si chiamino Bruno e Vittorio Mussolini o siano oscuri sottotenenti, tutti sono tagliati dallo stesso tronco fascista».

Ludwig Alvens manda all'*Angriff* una corrispondenza in cui descrive soprattutto l'audace lavoro dei *picchiatelli*.

Un'altra corrispondenza del suo inviato speciale datata da un aeroporto italiano del fronte sud-orientale è pubblicata dallo *Hamburger Fremdenblatt*. Si rievoca in essa l'esperienza italiana del volo in picchiata iniziatasi nel 1933, e si accenna agli Stuka italiani di cui, insieme a quelli tedeschi, sono ora dotati i reparti italiani. *(Stefani)*

I generali Pintor e Pellegrini periti in una sciagura aerea

L'apparecchio precipitato nei pressi di Acqui per cause imprecisate

Roma, 9 dicembre.

Un apparecchio militare diretto da Roma a Torino, con a bordo alcuni membri della Commissione italiana di armistizio con la Francia, precipitava, per cause tuttora imprecisate, il giorno 7 dicembre, alle ore 13, nei pressi di Acqui.

Le persone a bordo, tra le quali si trovavano il generale designato d'Armata Pietro Pintor ed il generale di squadra aerea Aldo Pellegrini, sono decedute nell'incidente.

Il generale Pietro Pintor nacque a Cagliari il 20 maggio 1880. Entrato giovanissimo nell'Accademia militare di Torino, l'8 settembre 1900 ne usciva col grado di sottotenente di artiglieria; il 1912 era nominato capitano a scelta. Distintosi sin dai primi gradi, fu chiamato a far parte del Corpo di Stato Maggiore. Ha partecipato alla Grande Guerra assolvendo delicati compiti presso il Comando Supremo e al comando di truppe. Durante l'offensiva austriaca del 1916, nel Trentino, si guadagnò la croce dell'Ordine Militare di Savoia. L'anno seguente, promosso tenente colonnello, era addetto allo Stato Maggiore del Consiglio superiore di guerra a Versaglia. Il 1° giugno 1915, al comando del III Artiglieria, veniva decorato di una medaglia d'argento al Valor Militare, e alla fine promosso al grado di ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia. Fu in seguito capo dell'Ufficio addestramento presso il Comando dell'Artiglieria in Tripolitania. Rientrato in Italia il 1928, e promosso generale di brigata per meriti eccezionali, assumeva il comando della Scuola di Guerra. Generale di divisione il 1932, assumeva l'anno seguente il comando della Divisione «Imperia». Durante la campagna in A.O.I. comandò la Divisione «Cosseria», prima [illegible] in Cirenaica. Promosso il 16 aprile 1938 generale di Corpo d'Armata, assumeva il comando di quello di Udine, e nell'aprile 1937 ritornò in Libia al comando del Corpo d'Armata lui appena costituito. Nel luglio del 1940 fu nominato presidente della Commissione d'armistizio italo-francese.

Il generale Pintor

L'improvvisa scomparsa del generale Pietro Pintor suscita un senso di profondo cordoglio in tutta la Nazione che vedeva in lui un soldato prode e valoroso, il quale, in pace e in guerra, aveva sempre dato con gagliarda disciplina e vasto sapere, il meglio del suo intelletto e della sua anima generosa e fiera.

La Nazione si inchina reverente alla sua nobile figura e ne onorerà perennemente la memoria.

Il generale di squadra aerea Aldo Pellegrini era nato a Bologna il 28 agosto 1888. Il 1906 entrò nell'Accademia Navale e ne uscì con il grado di guardiamarina nel marzo 1910. Partecipò alla campagna italo-turca negli anni 1911-'12, imbarcato su regie navi. Allo scoppio della Grande Guerra era tenente di vascello. Nel giugno 1915 fu brevettato pilota militare; e di tale qualità fece tutta la guerra, comandando reparti di idrovolanti della Regia Marina. Nel marzo 1924, da capitano di corvetta fu trasferito nei ruoli della Regia Aeronautica. Promosso tenente colonnello nel marzo '25, colonnello a scelta nel luglio 1927, e a scelta assoluta generale di brigata aerea nel settembre 1929, fu capo gabinetto del Ministro dell'Aeronautica dall'agosto 1929 all'ottobre 1929; nel maggio 1931 fu chiamato a comandare la Scuola di navigazione aerea d'alto mare. Il 30 luglio 1940 fu promosso generale di squadra aerea, al comando della Terza Squadra. Nel luglio del 1940 fu chiamato a far parte della Commissione d'armistizio italo-francese. Aveva partecipato alla Crociera del Decennale quale comandante in seconda. Era decorato della medaglia d'oro al Valore Aeronautico e di tre medaglie d'argento al Valore Militare.

Il generale Pellegrini

L'Arma Azzurra, che aveva nel generale Aldo Pellegrini uno dei suoi organizzatori più intelligenti e assidui e uno dei suoi piloti migliori, ne sente con fiero dolore la perdita improvvisa. La Nazione tutta, memore delle alte virtù militari e civili della scomparso, ne curerà la memoria con orgoglio e con amore.

Il Duce riceve in udienza i Prefetti di Roma e di Torino

Roma, 9 dicembre.

Il Duce ha ricevuto i Prefetti di Roma e di Torino, che hanno riferito sui vari problemi interessanti le loro provincie.

L'eroico gesto di Balilla rievocato in tutta Italia

La solenne cerimonia di Roma

Roma, 9 dicembre.

Con cerimonie solenni, improntate all'austerità dell'ora, è stato, anche quest'anno, rievocato l'annuale del gesto eroico di Balilla, simbolo ardente, impetuoso e generoso della gioventù di Mussolini.

G.I.L. e scuola, armonizzate e fuse su un piano di intima e attiva collaborazione tecnica e spirituale, hanno insieme celebrato la ricorrenza, esaltando le virtù migliori dei giovani organizzati attraverso il tangibile riconoscimento dei loro alti spirito e della loro viva fede fascista.

In ogni città e paese d'Italia, ovunque l'annuale di Balilla è stato celebrato con raduni imponenti di giovani.

A Roma la manifestazione centrale si è svolta al teatro Adriano, gremito di organizzati. Sono intervenuti il capo di Stato maggiore della G.I.L. gen. [illegible], il sottocapo Tannucci, l'ispettrice del Partito Testa, il Federale, il vice-governatore, il provveditore agli studi e altre personalità. Il teatro era totalmente adorno di bandiere e drappi.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., un Balilla ha pronunciato un breve discorso, esaltando il gesto eroico dell'intrepido giovanetto genovese. L'appassionata e bene inquadrata rievocazione del giovane oratore ha dato luogo ad una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

E sempre in una atmosfera di passione fascista, insegnanti e organizzati hanno ricevuto l'attestato di benemerenza.

E così, sul palcoscenico, sua fuceano da sfondo un grandioso ritratto del Duce e una folta massa di organizzati, si sono avvicendati, oltre a varii insegnanti, venti Avanguardisti 13 Balilla, 10 Giovani italiane, 14 piccole italiane e 13 Fasciste. Quando la consegna, semplice e solenne degli attestati è terminata, l'imponente massa giovanile che gremiva tutti i settori del teatro, ha cantato gli inni della Patria: cori magnifici di una giovinezza fiera e fremente, consapevole già della propria missione, nel luminoso quadro dell'Impero fascista. Al saluto al Duce, concludente la vibrante cerimonia, è seguita, ardentissima e appassionata, la dimostrazione di fede al Fondatore dell'Impero, il cui nome è stato invocato e scandito lungamente.

Il Principe Umberto all'esilio «Maria Pia di Savoia» di Milano ricostruito dopo il bombardamento effettuato dagli aerei inglesi la notte del 17 giugno scorso.

Il "Carnarvon Castle,, è stato colpito da 22 granate

L'Inghilterra ottiene che la sosta a Montevideo sia estesa a 72 ore

Montevideo, 9 dicembre.

Nel tardo pomeriggio di sabato il Carnarvon Castle è entrato nel porto di Montevideo. Il piroscafo presenta gravi danni al ponte e ad un fumaiolo, ma i competenti ritengono che per una sommaria riparazione non dovrebbe essere necessario molto tempo. Comunque, a quanto si apprende, la Legazione britannica ha chiesto al governo uruguayano che il termine di permanenza della nave nelle acque uruguayane venga esteso di 24 ore, facendo rilevare che il Graf Spee rimase in quello stesso porto per 72 ore. Il governo uruguayano ha nominato una commissione di esperti, composta di tre ufficiali di marina, in base al cui rapporto ha concesso le 72 ore di sosta richieste.

A riguardo dei feriti il capitano dell'incrociatore ausiliare britannico capitano Hardy ha dichiarato che essi sono soltanto 14 e che saranno curati nell'infermeria di bordo, mentre da altre fonti si apprende che il loro numero ammonterebbe a circa 185. Dallo stesso capitano si è potuto apprendere che il Carnarvon Castle, è stato colpito da 22 granate e che la nave da corsa germanica è un piroscafo della Hansa Lloyd. Il capitano Hardy ha detto inoltre che i pontieri tedeschi sequestrati sull'Itape furono trasferiti a bordo di un'altra nave britannica, la Queen of Bermuda, prima che il Carnarvon Castle entrasse nelle acque territoriali uruguayane.

La Legazione britannica ha intanto diramato un comunicato per la stampa in cui è detto che la battaglia fra i due incrociatori ausiliari durò esattamente novanta minuti ed ebbe inizio con una lunga caccia condotta alla massima velocità. Dopo la battaglia, la nave germanica si allontanò capriolando con una cortina fumogena.

L'United Press ha potuto raccogliere da alcuni membri dell'equipaggio del Carnarvon Castle altri drammatici particolari sulla battaglia. Un cannoniere inglese ha tributato un elogio all'abilità degli artiglieri germanici, i quali inquadrarono rapidamente l'incrociatore britannico nonostante che il capitano Hardy mutasse continuamente rotta per schivare le salve avversarie.

«Fin dal primo momento, egli ha detto, ci accorgemmo che i tedeschi erano armati con pezzi di calibro superiore. Essi avevano almeno due pezzi da 280 mm. ed i cannonieri facevano del tutto per farceno sentire il peso. La nave germanica era inoltre bassa e lunga e quindi difficile a colpire. Riuscimmo tuttavia a pizzicare un colpo sulla parte centrale, mettendo fuori uso uno dei grossi calibri avversari. Le nostre perdite sono state di sette morti e di parecchi feriti».

Si afferma che la carena alla nave da corsa tedesca è stata squarciata dall'incrociatore leggero britannico Entreprise.

Un discorso di Vargas sulle possibilità di una pace stabile

Rio de Janeiro, 9 dicembre.

Il Presidente della Repubblica Vargas, proseguendo un discorso al centro di preparazione per ufficiali della riserva, ha detto, fra l'altro, che le nazioni che vogliono essere rispettate nei loro diritti ed interessi debbono «per rispettare i diritti ed interessi degli altri. Questo è un dovere imperioso per tutte le nazioni, principalmente per quelle che si presentano come modelli di civiltà e si proclamano i paladini della libertà dei popoli. Coll'arbitrio e colla violenza non sarà mai possibile realizzare una pace stabile come è stato dimostrato dopo la guerra mondiale.

Vichy chiede di fare acquisti in Argentina e in Brasile

Montevideo, 9 dicembre.

Si apprende nei circoli diplomatici che il Governo di Vichy ha avanzato proposte per l'acquisto in Argentina, Brasile e Uruguay di una notevole quantità di viveri. I vapori francesi necessari per il trasporto dovrebbero essere scortati fino al limite della zona di sicurezza pan-americana da navi da guerra argentine e brasiliane le quali lascerebbero poi il posto a unità da guerra francesi. I Governi sud-americani interessati starebbero esaminando attualmente la proposta in considerazione della delicata questione diplomatica che essa comporta particolarmente in rapporto alle relazioni con gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

(United Press)

Il gen. Denz succede a Chiappe come Alto Commissario in Siria

Ginevra, 9 dicembre.

Si ha da Vichy che in seguito alla morte di Chiappe il Governo francese ha nominato alto commissario per la Siria il generale Denz. *(Radio Stefani)*.

L'Inghilterra perisce della spada di cui aveva voluto ferire

L'estremo tentativo di evocare i fantasmi di un impero che non è più legato alla metropoli

Berlino, 9 dicembre.

A Londra si parla di conferenze e di consultazioni che dovrebbero essere prima imperiali e poi internazionali, raccogliendo cioè attorno al tavolo dell'Impero direttivo, in un primo momento i suoi membri, e in un secondo i suoi «alleati» nella causa della libertà delle Nazioni. Nessuna più trasparente bugia — si osserva a Berlino — per divergere l'attenzione sia interna che estera dalle dure realtà del presente, e per agitare al disopra di esse realtà, agli occhi dei popoli sia propri che altrui il velo pur tanto squallido delle illusioni, nonchè infine per dare ancora l'aria di dirigere qualche cosa, e di fare politica costruttiva, in un mondo il quale politicamente procede ormai totalmente al di fuori e malgrado l'Inghilterra.

Il convegno delle ombre

Raccolta attorno ad un tavolo con i rappresentanti di un Impero, le cui parti periferiche non erano più precisamente quali vincoli ancora il leghino al centro, o se — come per esempio per il Canadà — quei vincoli vadano già a chi avanzi diritti di successione, e non i rappresentanti di alleati, i quali non rappresentano nulla, perchè quelli che dovrebbero essere i loro popoli hanno già ormai optato per un nuovo ordine europeo in cui concretamente già vivono ed operano, la classe politica dirigente britannica, ombra trasognata essa stessa, darà in quelle riunioni, se dovessero attuarsi, spettacolo di muoversi soltanto fra le ombre di una realtà che non è, non fu, e non sarà mai.

In questo limbo spettrale di conati politici inappagati e ormai fatalmente inappagabili, situato sulla soglia dei gironi di perdizione in cui è ormai esaurito ciclo storico di ora in ora la sospinge, si muove ormai per la stampa tedesca la classe dirigente britannica, con tutto il codazzo delle altre ombre già dirigenti di Paesi da essa traviati, ed essi stessi esausti. E' infatti sostanzialmente, per gli osservatori politici della stampa del Reich, in un problema di direzione politica che si fa consistere tutta la crisi britannica: problema che però non si riferisce soltanto alle fallite capacità e responsabilità dei politici che hanno voluto, deciso, e quindi condotto la guerra, bensì infinitamente di più e in maniera più integrale e decisiva, all'incapacità dei ceti politici dirigenti il Paese nell'ultimo ventiseiquennio almeno, che mette capo alle tradite responsabilità della pace di Versaglia. La decadenza e la tisi progressiva dei ceti dirigenti britannici si è manifestata infatti esplosivamente nella crisi di Versaglia, con il mancamento totale delle responsabilità storiche di fronte alla «vittoria» di allora, la quale, appunto perchè — secondo l'insistita tesi tedesca — vittoria non autentica ma falsa — e tale da non avere battuto affatto la Germania, nè di averne in alcun modo dimostrata l'inferiorità e l'incapacità ai compiti europei che si arrogava — avrebbe dovuto richiedere da parte dei «dettatori» della pace un senso di responsabilità storica di calibro e di forma infinitamente superiori.

Sulla china degli eventi

Invece, fu l'odio che l'Inghilterra mise al posto di questo mortificato ed elevato senso di responsabilità, che sarebbe stato necessario per rendere «storica» la falsa e antistorica vittoria riportata: fu l'odio il quale, dettato appunto dal senso di falsità e di insufficienza della vittoria stessa, ebbe per conseguenza di aggravarne l'antistoricità e la falsità, facendo per sopramercato inevitabile seguire ad una falsa vittoria anche una falsa pace, quella guerra latente cioè, la quale, ricalcata dopo venticinque anni, si risolve appunto ora. Soltanto ora si sciolgono infatti le grandi riserve storiche di Versaglia; e con esse soltanto oggi la classe politica britannica necessariamente paga il fio della propria decadenza, della propria incapacità, e del mancamento alle alte responsabilità di allora. Oggi come oggi, se anche l'Inghilterra avesse fior fiore di grandi capi, di grandi politici e di grandi militari, nessuno di essi potrebbe più ormai fermare la discesa della Nazione e dell'Impero giù per la china degli eventi; l'Inghilterra paga ora per i lunghi decenni di sua insolvenza storica.

L'errore di metodo, di cecità e di negazione storica — è questo un calzante ragguaglio che si può desumere da un articolo della *Frankfurter Zeitung*, su questa insolvenza storica, che oggi viene al pettine — l'Inghilterra non fu commisse nel 1815, quando alla Francia sconfitta non rifiutò la continuazione della sua funzione europea di potenza, e di grande potenza. Ciò ebbe per buona conseguenza un lungo periodo di pace, il quale fra l'altro permise all'Inghilterra stessa di perfezionare le sue posizioni nel mondo.

Nel '18 invece l'Inghilterra pretese di negare a a Germania la quale per di più non era stata affatto militarmente vinta, ogni possibilità di funzione di potenza in Europa, pretendendo di fare del colosso germanico — di cui, ripetiamo, la guerra stessa aveva dimostrato la potenzialità, lungi dal comprovarne l'incapacità ai compiti che esso stesso si arrogava — un popolo impotente. E' questo l'errore che l'Inghilterra ora sconta, e che fa purtroppo scontare ai popoli d'Europa, che hanno avuto la sorte di credere in lei.

Churchill l'Augustolo

Nel fallimento di questa responsabilità si è addimostrata, per la stampa tedesca, da Versaglia in qua, l'irreparabile decadenza della classe dirigente inglese. Dal 1815, dall'altezza dei Pitt, attraverso i Palmerston, i Gladstone, e poi i primi Chamberlain, gli Asquith, l'Inghilterra era discesa giù giù ai due secondi Chamberlain fino all'Augustolo Churchill. Infinite e schiaccianti sono le prove di questo fallimento della direzione politica britannica, nella serie di errori d'interpretazione storica commessi allo scoppio e durante la guerra: il giornale che abbiamo citato ne fa l'elencazione, nel rifiuto ad esempio delle offerte tedesche d'intesa, all'incomprensione e all'equivoco sulla capacità italiana, dal conflitto attizzato in poi, nel fatale errore sull'orientamento di Stalin; infine, [illegible] delle somme, nella fatale carta bianca data ad un paese irresponsabile come la Polonia, sulle decisioni della pace e della guerra nel continente.

Ma dove questi minuscoli epigoni hanno in maniera suprema tradito tutta la grande politica britannica di potenza, del buon tempo, è stato nello avvutamento del suo principio fondamentale e direttivo, nel quale proprio credevano di essere i massimi maestri e i massimi seguaci, nel principio cioè proprio, di non lasciare formare in Europa alcuna grande Potenza capace di rompere la «equilibrio» necessario alla Gran Bretagna per l'indisturbato esercizio del suo compito mondiale. Essi hanno rotto e tradito questo principio, corrompendolo, proprio mentre credevano di perfezionarlo, con l'annientamento della Germania. Con questo annientamento, anzichè perfezionare il principio dell'«equilibrio» europeo essi praticamente lo distruggevano, ammettendo invece al suo posto il principio dell'egemonismo assoluto antigermanico nel continente. E' questo principio integrale, su cui per tanti secoli l'Inghilterra aveva felicemente giocato, che essa ora, dopo averlo ucciso, vorrebbe vanamente risuscitare, ma che non può più essere restaurato, perchè l'Inghilterra stessa vi ha rinunziato per sempre. Essa perciò perisce della spada di cui aveva voluto ferire. E oggi il continente stesso, che ha bisogno di una direzione politica, che l'Inghilterra, con i fatti provati e colmadati della sua incapacità direttiva, ha dimostrato di non potergli offrire. E questa direzione sarà presa da due giovani Potenze centro-continentali, che l'Inghilterra credeva di avere umiliate ed eliminate: la Germania e l'Italia.

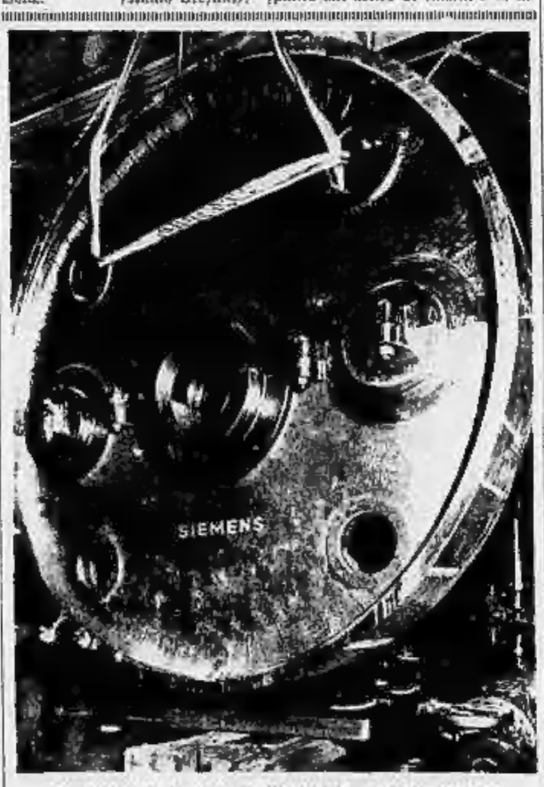
Giuseppe Piazza

De Gaulle e Catroux privati della cittadinanza francese

Ginevra, 9 dicembre.

Si apprende da Vichy che durante un Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo sotto la presidenza del vice Presidente del Consiglio, Laval, il ministro della giustizia, Alibert, ha letto una lista di nomi di personalità francesi che in seguito ad un decreto governativo hanno perso la cittadinanza francese. Fra questi si trovano il generale De Gaulle, il generale Catroux, il generale Le Gentilhomme, il colonnello Larminat, il deputato Lapie.

(Stefani)



Non ostante la guerra, l'industria pesante germanica lavora sempre intensamente per le esportazioni. Ecco la gigantesca ruota di una turbina, in allestimento alle officine Siemens per un'impresa straniera.

CRONACA CITTADINA

Il gesto di Balilla ricordato ai giovani torinesi

La celebrazione al teatro della GIL. - Il Federale tiene rapporto alle gerarchie della 14.a Zona

Il Federale decora un bravo Balilla

L'annuale del gesto di Balilla, il prode ragazzo genovese che con il suo atto di generoso patriottismo è passato alla Storia, è stato celebrato ieri nella nostra città, secondo le disposizioni emanate dal Comando generale, dalla G.I.L. torinese. Nel teatro della Casa di piazza Bernini, che nella denominazione popolare è detta appunto la Casa del Balilla e che ospita la G.I.L. femminile, ha avuto luogo la solenne celebrazione di Giovan Battista Perasso detto Balilla, secondo lo stile semplice e lineare che è proprio delle adunate fasciste.

Dinanzi all'ingresso prestavano servizio d'onore reparti di premilitari e di avanguardisti; nell'interno divenne posto lo ordinato schiero dei Balilla e delle Piccole Italiane. Il magnifico reparto di Balilla alpini era disposto nell'ingresso.

Alla cerimonia, a cui ha preso parte il Federale, sono intervenuti il vice-Prefetto vicario grand'uff. Marangio per l'Eccellenza il Prefetto, il luogotenente generale Brondimarte comandante la prima zona OC. NN., il generale Ravida, il preside della Provincia professor Vezzani, il vice-podestà Salvadori, la fiduciaria dei Fasci Femminili signora Martinu-Marionda, il vice-Questore per il Questore, l'ispettore scolastico Del Piaz per il Provveditore agli studi, tutti i capi di istituti di studio ed altre personalità. Era anche presente il console di Germania dott. von Langen.

A ricevere le autorità si trovavano il vice-comandante della G.I.L. colonnello Vaccarino con l'ispettore Viberti e l'ispettrice Gerello. Quando il Federale è giunto è stato salutato dai reparti schierati che presentavano le armi. La cerimonia si è svolta nell'interno del teatro che era tutto addobbato con fasci di littorio e dominato da un grande ritratto del Duce. Dopo che il Federale ebbe ordinato il saluto al Re ed al Duce i bimbi hanno cantato in onore gli inni della Patria. Quindi ha avuto inizio la consegna dei diplomi di benemerenza agli insegnanti e dei diplomi ai soci della G.I.L. Poichè ben 800 erano le Croci al merito da consegnare a Balilla ed a Piccole Italiane che se ne sono resi degni, ieri è stato distribuito a 8 maschietti e ad 8 bimbette il segno distintivo d'onore, poichè le altre molte Croci al merito vengono consegnate agli iscritti alla G.I.L. dinanzi ai rispettivi reparti con evidente risultato di esemplificazione e di emulazione. Ancora ha echeggiato il coro infantile; poi, dopo il saluto al Re ed al Duce, le autorità hanno lasciato il teatro.

Pure ieri nella mattinata, ha avuto luogo il rapporto delle gerarchie della 14ª Zona, che comprende Pancalieri, Osasio, Lombriasco, Virle e Castagnole, a cui il Federale ha impartito le direttive sull'azione da svolgere. Erano anche presenti le Fiduciarie provinciali ed il vice-Federale Penzinsibio. I camerati della 14ª Zona si sono adunati nella piazza di Pancalieri e con reverente atto di omaggio alla memoria dei Caduti hanno deposto una corona alla lapide che li ricorda. Quindi, nel salone del Dopolavoro, ha avuto luogo il rapporto a cui erano presenti le gerarchie maschili e quelle femminili; di questa ultima era a capo l'ispettrice Carello.

L'ispettore Papo ha letto una relazione sull'attività svolta nella zona. Quindi il Federale ha parlato all'adunata ed ha detto dei doveri dell'ora presente in cui tutti sono impegnati a lavorare ed a produrre, ad essere ordinatamente disciplinati e pronti ad ogni comando per la grandezza della Patria. Il Gerarca ha poi esaltato lo spirito di fattiva comprensione del popolo nostro sobrio e lavoratore ed ha concluso con elevate espressioni di fede fascista e di amore per il Duce.

Prima di lasciare Pancalieri, il Federale ha visitato una interessante mostra dei prodotti locali e delle opere delle Massaie Rurali.

La festa di Santa Barbara
celebrata dai genieri e artiglieri

L'intervento del Comandante del Corpo d'Armata

Ieri mattina i genieri del Battaglione Torino che si intitola al nome di Camillo Benso di Cavour e che fa parte del Reggimento «Mario Fiore», emanazione dell'Associazione nazionale dell'Arma, hanno celebrato insieme con i camerati dell'Associazione artiglieri la comune Patrona Santa Barbara. Partiti dalle rispettive sedi, gli appartenenti alle due Armi si recavano a deporre corone. I primi sul monumento a Pietro Micca, i secondi sul monumento all'Artigliere; quindi si trovavano riuniti nella Cripta dei Caduti in guerra, alla Gran Madre di Dio, ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria, ai quali rendevano omaggio con due rispettive corone.

Alle 11,30 nella chiesa di Santa Barbara in via Assarotti il cappellano capo del R. Esercito don Solero ha poi celebrato una Messa, alla quale hanno partecipato l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata gen. Barbasetti di Prun, il Comandante dell'Istituto Superiore di guerra gen. Mentasti, il Comandante della Divisione e del Presidio gen. Lorenzelli, il colonnello comandante della R. Accademia e Scuola di Applicazione di artiglieria e genio, il consigliere nazionale ing. Orsi, vice Comandante nazionale degli Artiglieri con l'ing. Del Corno, comandante del Gruppo torinese e ispettore per il Piemonte, il Comandante del Battaglione Genio ing. Merkl, un folto stuolo di generali e ufficiali superiori, i rappresentanti delle Autorità civili e delle Associazioni d'arma e patriottiche, oltre una vera folla di inscritti alle due Armi al seguito di una diecina di vessilli e gagliardetti.

Il cappellano Solero al termine della funzione ha rivolto ai presenti e alla folla dei fedeli che faceva ala ai militari, patriottiche parole accennando alle ore epiche da noi oggi vissute e preconizzando prossimo il crollo dell'Inghilterra.

Il cordoglio di Torino
per la morte del generale Pinter

Vivo in Torino, e non solamente negli ambienti militari, è il cordoglio suscitato dalla notizia dell'improvvisa tragica morte del gen. designato d'Armata Pietro Pinto che anni fa — e fino al 1933 — era stato comandante dell'allora Scuola di Guerra. A Torino era tornato recentissimamente quale presidente della Commissione di armistizio con la Francia. La notorietà che gli veniva per l'altissimo posto che ricopriva, il suo passato di prode e sapiente soldato, le sue doti di mente e di cuore avevano suscitato intorno a lui affettuose vivissime simpatie.

Oggi a Palazzo Cavour
il cons. naz. Agnino apre i corsi professionali

Questa sera alle ore 20,30 a Palazzo Cavour, via Cavour 8, piano primo, saranno inaugurati, presenti le autorità e le gerarchie locali, i corsi d'istruzione professionali per commercianti per l'anno XIX con una prolusione del Vice Presidente Confederale cons. naz. prof. Giuseppe Agnino.

All'Istituto di Cultura Fascista

L'Impero e la guerra nella splendida conversazione del prof. Beonio Brocchieri

L'immensa folla al 22.o radunо - Le riuscitissime manifestazioni in Provincia - Ardenti acclamazioni al Duce e alle Forze Armate

Con il consueto straordinario concorso di pubblico ha avuto luogo ieri al teatro Balbo il 22° raduno di guerra che la sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato. Il tema dell'oratore ed il tema della conversazione hanno richiamato il più vivo interesse del pubblico che è accorso numerosissimo nella vasta sala.

Vittorio Beonio Brocchieri, professore universitario e giornalista, volontario di guerra ed aviatore, nomade di tutti i cieli e di tutti i continenti non ha tradito l'attesa del pubblico; la conversazione intitolata «L'Impero e la guerra» è stata veramente avvincente, diremmo eccezionale, perchè il camerata e collega ha saputo rendere viva ed immediata nel cuore e nella fantasia di chi ascoltava le varie sensazioni da lui prodotte ora spirituali ora fisiche, percepite con la sensibilità dell'artista delle scienziato, ora con sguardo di pittore, ora con acutezza di introspezione di musicista, sempre con straordinaria felicità di osservazione, tipica dei giornalisti di gran classe, e con una incomune abbondanza di immagini passate al vaglio di un linguaggio parlato con tanta forbitezza da esser degno di belle pagine scritte. Un successo quindi tra i più lieti, coronato di molti e molti applausi che lo hanno accompagnato fin nella strada quando, dopo la proiezione del film, Beonio Brocchieri ha lasciato la sala.

Tutte le autorità cittadine erano rappresentate. In teatro si notava l'alta figura del luogotenente generale Mischi, comandante generale della Milizia Confinaria. Il professor Avenati, presidente della sezione dell'I. di C. F., ha ordinato il saluto al Re ed al Duce. Quindi il prof. Brocchieri ha iniziato la sua fervida improvvisazione.

«L'Impero e la guerra». Il capitano aviatore Beonio Brocchieri ha una particolare conoscenza dei cieli dell'Impero; durante i mesi della conquista egli fu il giornalista audace e solitario che percorreva le vie salesti di quella immensa regione per cogliere gli aspetti immutati della guerra vista dall'alto e perciò al merito una ricompensa al Valor Militare. Dall'Impero il Brocchieri è ora tornato da poche settimane reduce da un viaggio compiuto con il suo fidato apparecchio che — come stamane, a Casa Littoria ricordava il Federale, buon testimone del fatto, al quale l'oratore ha fatto visita perchè, impedito dal suo alto incarico, il gerarca non aveva potuto presenziare alla conversazione — al lago Tana era stato «aggiustato» dai bersaglieri con materiale tratto da latte di benzina. Apparecchio e pilota quindi che hanno vissuto straordinarie avventure. Del suo ultimo viaggio il camerata Brocchieri ha riportato vivissime impressioni; egli ha visitato nuovamente tutto l'Impero fino agli estremi lembi meridionali del Mar Rosso e ne ha riportata la consolante sicurezza che l'Impero può fare da sè. Non soltanto: l'Impero basta alla propria difesa in limiti così ampli da consentire le più vaste iniziative di offesa e d'attacco come ne sono prova i gloriosi fatti d'arme che si sono svolti sui vari fronti dell'immenso territorio. Le imprese di Gallabat, Cassala, Mcinle e la conquista dell'ex Somalia britannica sono state ricordate nelle diverse fasi delle operazioni militari per la loro conquista, dovuta all'energia di uomini, capi e gregari, che adoperano il coraggio ed il cervello con una sintesi meravigliosa. L'audace e solitario velatore che ha percorso cinque anni or sono i cieli d'Etiopia seguendo le indicazioni di molto approssimative carte è stato ora guidato nelle sue scorribande celesti dalla traccia delle strade ampie ed interminabili, che qual nastro filiforme di cemento e di asfalto ha inciso sulla crosta terrestre il segno del lavoro fascista e della nuova civiltà. Di questa immensa opera colonizzatrice e di incivilimento il Brocchieri ha riportato una impressione profonda. Impressione che colpisce non soltanto il bianco educato alle conquiste della civiltà, ma anche l'uomo di colore.

La vitalità dell'Impero, che ha stupito il mondo incredulo, proviene dal fatto che gli italiani per la loro opera hanno saputo conquistarsi la grazia di Dio e la forza della natura; così si spiega come in quelle sterminate regioni si ripetano straordinari eroismi della guerra e del lavoro. Di questi fatti eroici l'autore ha ricordato quelli di cui sono stati protagonisti, divenuti immortali, il tenente di vascello Franchini e l'aviere scelto Bonanni, tipici esempi del valore della gente d'Italia, prode in ogni tempo.

Con una immediatezza ed evidenza di descrizione veramente rara l'oratore ha poi descritto un volo notturno — interminabili ore della notte a volo cieco con il solo ausilio dei calcoli e della radio, ore in cui la matematica viene ingerita con i chilometri ad ogni momento — in attesa dell'alba e della luce che ha salutato i velatori sul Mare nostrum portandoli verso la Patria. Con alata fulgida parola Vittorio Beonio Brocchieri ha poi concluso ricordando come era stato vasto e glorioso il cammino percorso dagli anni del Risorgimento, cammino che ha preso le mosse proprio da Torino, e come si dilata il ritmo della nostra espansione nazionale con così impensati imprevedibili aspetti quali potevano esser dominati soltanto dalla mente del Duce, da divenire oggetto di leggenda per gli storici futuri.

Applausi ed applausi, che si sono trasformati in un'alta invocazione al Duce, hanno salutato le nobili parole del prode aviatore. Quindi è stato proiettato un film dell'Eiar sui combattimenti in Africa Orientale ed una chiara documentazione delle infamie commesse dall'Inghilterra nel corso della storia per cui il suo vasto impero è destinato a cadere.

Pure ieri la Sezione dell'I. di C. F. ha organizzato interessanti raduni in provincia. Presso la sottosezione di Chivasso il fascista rag. Mario Bodo ha parlato sul tema: «L'Italia in guerra». A Brandizzo il fascista dott. Renato Saggin ha tenuto una conversazione sul tema: «Il Patto tripartito» ed a Lombardore il col. Gustavo Fiore un'altra sul tema: «Le operazioni in Africa». Il fascista avv. Ugo Tonna, Fiduciario dei Gruppi per il Piemonte del Comitato d'azione Maltese ha intrattenuto il pubblico di Rivoli sul tema: «L'Italianità di Malta». Interessanti documentari sono stati proiettati durante i raduni di Chivasso e di Rivoli.

I Codici di Mussolini
Un commento del prof. Carnelutti ai libri di procedura civile

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ed il Sindacato Avvocati e Procuratori hanno organizzato per martedì 10 corrente, alle ore 17, nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, un convegno nel quale parlerà il fascista prof. Francesco Carnelutti sul tema: «Il nuovo Codice di procedura civile». La conversazione del camerata Carnelutti, collaboratore de La Stampa, titolare di procedura civile all'Università di Milano, uno dei tre giuristi nominati dal Ministro Grandi fra i suoi principali collaboratori per il Codice di procedura civile, sarà seguita da altre pure sui Codici di Mussolini. L'ingresso alla manifestazione è, come sempre, libero e gratuito. Si prega di prendere posto non oltre le 16,30.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

8 dicembre 1940-XIX

NATI	16
MORTI	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	1

Aprire i portoni
durante l'allarme aereo

Rammentiamo che non appena vien dato l'allarme aereo il capofabbricato deve dare al portinaio l'ordine di aprire il portone della casa acciocchè le persone che eventualmente si trovino nelle strade possano, qualora il ricovero abbia capacità superiore al numero degli inquilini, entrare nei rifugi, o quanto meno trovar posto sotto gli androni, a ridosso di qualche pilastro o muro maestro che li difenda dal soffio e dalle schegge. Durante tutto il tempo dell'allarme i portoni debbono rimanere aperti.

La premiazione degli allievi
di una Scuola professionale

La Scuola professionale idraulici, lattonieri e gasisti, che ha la sua sede in piazza San Giovanni nell'edificio della Scuola elementare «Torquato Tasso», ha proceduto ieri mattina alla distribuzione dei premi agli allievi che più si sono distinti nel corso dell'anno scolastico. Sono intervenuti i rappresentanti delle Autorità, che sono stati ricevuti dal presidente Giloli. Il direttore ha dato lettura di un'ampia relazione nella quale ha posto in rilievo l'attività della scuola. Il vice Federale Canonica ha recato il saluto del Federale, quindi si è svolta la premiazione. La riunione si è sciolta con vive acclamazioni al Duce.

Un corso coloniale
per Donne fasciste

La Federazione dei Fasci femminili, in collaborazione con la sezione provinciale dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, organizza per l'anno XIX il corso di perfezionamento per la preparazione delle donne alla vita coloniale. La frequenza al corso e la promozione agli esami finali darà diritto al diploma rilasciato dalla presidenza nazionale dell'I.F.A.I. Detto diploma è titolo indispensabile per le donne che intendono trasferirsi in A.O.I. Le iscrizioni (quota L. 10) si ricevono fino al 29 corrente, presso la Federazione dei Fasci femminili, a Casa Littoria, in via Carlo Alberto 16.

La commemorazione Fröbeliana
nel centenario del primo Giardino di infanzia tedesco

Sabato prossimo alle ore 15,30, per iniziativa della Scuola tedesca avrà luogo, nel teatro del G.U.F. in via Bernardino Galliari 23, una dimostrazione commemorativa della idee pedagogiche di Friedrich Fröbel in occasione del centesimo anniversario della fondazione del primo Giardino d'infanzia tedesco. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. A. Scheffbuch sul tema: «Fröbel ed il presente». Seguirà un programma eseguito dai piccoli allievi dell'asilo della Scuola tedesca. Gli inviti che sono strettamente personali potranno esser ritirati nei giorni 9, 10 e 11 in via Aporti 25 dalle ore 21 alle 12,30 e dalle 16 alle 19 in via Lagrange 7 presso il Circolo Germanico.

I torinesi vincitori dei premi
della X Campagna antitubercolare

La Federazione fascista per la lotta contro la tubercolosi ha assegnato i premi ai partecipanti al «Concorso del Decennale» in occasione della X Campagna nazionale antitubercolare dell'anno XVIII. Il francobollo antitubercolare che, tra i dieci diffusi nelle Campagne nazionali, ha raccolto il maggior numero di adesioni è stato il francobollo n. 7 diffuso nella Campagna antitubercolare dell'anno XV. La Commissione, mediante sorteggio, ha assegnato i 100 premi di cui era dotato il concorso. Nella nostra provincia furono assegnati i seguenti premi: «Auto Fiat 500» alla signora Angiolina Ronchetta vedova Grimaldi, Torino; «una Radio-Balilla» alla sig.na Novena Vicentina, Torino; «una bicicletta» alla signora Trevisan Maria in Rizzi, Torino; «una bicicletta» al sig. Rocca Aldo, Torino.

Morta per asfissia
Aveva dimenticato aperto il gas

Verso le 20 di ieri sera gli inquilini della casa N. 27 di via Finalmarina avvertivano il Commissariato di P. S. della barriera di Nizza che forte esalazione di gas proveniva dall'alloggio di tale Teresa Gatto di 43 anni che abitava sola. Avevano bussato ripetutamente all'uscio ma nessuna risposta veniva dall'interno. Un sottufficiale ed un agente penetravano a forzare l'uscio e nella cucina, abbandonata su di un sofà trovavano la Teresa Gatto cadavere. Un rubinetto della cucina a gas dimenticato aperto aveva messo fine la disgraziata. Il medico municipale dott. Oliveri chiamato telefonicamente ne constatava il decesso, poi il cadavere veniva affidato ad una sorella della Gatto avvertita della disgrazia e a lei pure venivano consegnate circa 60 o 70 mila lire trovate nell'alloggio ed evidentemente di proprietà della defunta.

Lite tra gemelle

Due sorelle gemelle, d'anni 62, residenti Angela in Baudino e Nicolina Maria in Serretti, entrambe residenti in Rivoli, il 20 febbraio c. a., vennero a lite, con vivace scambio di ingiurie. Dalle parole le due gemelle passarono ai fatti: il marito della Angela Maria, Baudino Simone, sopraggiunse in tempo per far cessare le tristezze sulla pelle donne. Ma dopo il fatto, le due sorelle, con lo stesso accanimento col quale si erano azzuffate, si scambiarono querele e denuncie per lesioni ed ingiurie ed il povero paciere — il Baudino Simone — venne anch'egli denunciato, dalla cognata, per lesioni.

Ieri le sorelle ed il Baudino comparvero tutti avanti al nostro Tribunale (Pres. cav. Antonelli; P. M. cav. Magnago; difesa avv. De Marchi e Grivat) che assolse il paciere per non aver commesso il fatto, la Massino Angela per insufficienza di prove e la Massino Maria per remissione di querela.

STATO CIVILE

8 dicembre 1940-XIX

Cimano Laura ved. Sirolenga, a. 83, da Roma, addetta, v. Saccarelli 1 — **Leonelli Attavilla** v. Cavalli, a. 90, da Spoleto, pensionata, v. A. Abegg 17 — **De Atessi Pier Giuseppe** di Lorenzo, a. 16, da Torino, v. Alb. Nota 3 — **Signetti Caterina** v. Gromenti, a. 84, da Rivembiano Romano, casalinga, v. Po 14 — **Isola Claudio** di Domenico, a. 1, da Torino, via Nizza 365 — **Diughera Maria** v. Morino, a. 78, da S. Sebastiano Po, casalinga, v. Pal. Città 9 — **Giusti Teresa** v. Barlicnlli, a. 78, da Borgo a Buggiano, addetta, v. Re Umberto 34 — **Giordanelli Marcellina** v. Pagani, a. 80, da Noveto, casalinga, v. Lagrange 17 — **Biason Alice** di Angelo, a. 26, da S. Michele al Tagliamento, operaio — **Parasacco Paola** fu Francesco, a. 70, da Orsecentino, pensionata — **Chiabotto Marianna** ved. Debernardi, a. 81, da Settimo Tor., pensionata — **Cortassa Clementina** m. Gilardi, a. 41, da Montiglio Monf., sellaia — **Maria Mianale** di Bernardo, a. 46, da Boscopero, falegname.

Rinnovazione delle licenze

Per la rinnovazione o la vidimazione delle licenze o delle autorizzazioni di polizia, i titolari dovranno effettuare il versamento della tassa direttamente all'ufficio «Affitti e concessioni» presso la R. Intendenza di Finanza e presentarsi successivamente a Palazzo Cavour — via Cavour 8 — in uno dei giorni feriali fino al 30 dicembre con i documenti da rinnovare.

Un ragazzo ferito
dallo scoppio di una cartuccia

Il quattordicenne Enrico Bellezia residente a Susa, trovata nei pressi della sua abitazione una cartuccia vi battova sopra con un sasso. Nell'esplosione egli rimaneva gravemente ferito al capo, al petto e ad una mano. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Cade per le scale

La signora Rabaglietti Cina ved. Rey, di anni 63, cadendo dalle scale della sua c. 21 di via Boccaferta, si fratturava l'avambraccio sinistro. All'Ospedale Martini veniva dichiarata guaribile in un mese.

Oggi alla radio

Onde metri 245,9 - 363,6 - 420,8 - 491,8: Ore 10-10,50: Radio Scolastica; Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio — 10,45-11,15: Radio Scolastica; Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare — 13,15: Orchestra — 15: Musica da camera — 16,30-16: Musiche operettistiche italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30-18,45: Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,40: Trasmissione pubblicitaria — 19,50: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 336,2: Ore 12: Concerto del soprano Atsuko Ito — 16,30: Orchestrina moderna — 18,15: Musica varia.

Onde metri 245,5 - 422,5 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar; Trasmissione del quarto atto della «Francesca da Rimini», quattro atti di Riccardo Zandonai; dirige l'Autore; maestro del coro Costantino Costantini — 21,20 (circa): Conversazione del cons. naz. Luigi Bonelli — 21,30: Concerto sinfonico dedicato alle musiche di Giovanni Sibelius nel 75° anniversario della nascita, diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo (22 circa): La vita e l'opera di Giovanni Sibelius, conversazione.

Onde metri 280,2 (per onde metri 224,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Scuola paracadutisti (Registrazione effettuata presso un R. Aeroporto): Impressioni di Franco Cremoncini — 20,50: Complesso di strumenti a fiato — 21,15: Musiche brillanti — 23,5: Orchestra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tofano-Riccaz-De Sica): Ore 20,30: «La scoperta dell'Europa» di A. De Stefani (popolare).
CARIGNANO (Cia Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «Al bulo» di N. Ferber.
ROSSINI (Cavalcavia): Ore 20,30: «Topina a gambe all'aria» di Corsari.
CHIARELLA: 17 e 22 Riviste Maresca.
MAFFEI: ore 17 e 21 Riviste Doppietta

Cine Teatro CHIARELLA

oggi, la primaria Comp.a di Riviste

ACHILLE MARESCA

presenta la super-rivista:

«Le cento maniere di...»

24 quadri di *Paladini* e *Gori* con

LIDIA MARESCA

Lilla Carini, Wilma Fedor, Angela Ippaviz, Kitty Kordar, Mirella Tanagra, Carla Artuffo, Carlo Barbetti, Nino Bianchi, Tito Piana, Mario Tadini.

Le attrazioni: *Trio Rexford, Quartetto Brianzi, Valenti Giorgio.*

20 Ballerine italo-tedesche 20

Sullo schermo: *La conquista del Perù* (Memo Benassi, Dria Paola)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senza cielo» con Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diesl, Checchi
AMBROSIO: «D. III. 88» con Otto Wernicke, Christian Kayssler.
CORSO: «Lucrezia Borgia» con Pola, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi, Benker
AUGUSTUS: «Ombre rosse» C. Trevor, Claire Trevor
CHIARELLA: «Conquista aria» e Riv.
BALDO: «Amiamoci così» Vanna Vanni, Novena Vicentina, Torino; «una bicicletta» alla signora Trevisan Maria in Rizzi, Torino; «una bicicletta» al sig. Rocca Aldo, Torino.

Morta per asfissia
Aveva dimenticato aperto il gas

Verso le 20 di ieri sera gli inquilini della casa N. 27 di via Finalmarina avvertivano il Commissariato di P. S. della barriera di Nizza che forte esalazione di gas proveniva dall'alloggio di tale Teresa Gatto di 43 anni che abitava sola. Avevano bussato ripetutamente all'uscio ma nessuna risposta veniva dall'interno. Un sottufficiale ed un agente penetravano a forzare l'uscio e nella cucina, abbandonata su di un sofà trovavano la Teresa Gatto cadavere. Un rubinetto della cucina a gas dimenticato aperto aveva messo fine la disgraziata. Il medico municipale dott. Oliveri chiamato telefonicamente ne constatava il decesso, poi il cadavere veniva affidato ad una sorella della Gatto avvertita della disgrazia e a lei pure venivano consegnate circa 60 o 70 mila lire trovate nell'alloggio ed evidentemente di proprietà della defunta.

Lite tra gemelle

Due sorelle gemelle, d'anni 62, residenti Angela in Baudino e Nicolina Maria in Serretti, entrambe residenti in Rivoli, il 20 febbraio c. a., vennero a lite, con vivace scambio di ingiurie. Dalle parole le due gemelle passarono ai fatti: il marito della Angela Maria, Baudino Simone, sopraggiunse in tempo per far cessare le tristezze sulla pelle donne. Ma dopo il fatto, le due sorelle, con lo stesso accanimento col quale si erano azzuffate, si scambiarono querele e denuncie per lesioni ed ingiurie ed il povero paciere — il Baudino Simone — venne anch'egli denunciato, dalla cognata, per lesioni.

Ieri le sorelle ed il Baudino comparvero tutti avanti al nostro Tribunale (Pres. cav. Antonelli; P. M. cav. Magnago; difesa avv. De Marchi e Grivat) che assolse il paciere per non aver commesso il fatto, la Massino Angela per insufficienza di prove e la Massino Maria per remissione di querela.

Oggi alla radio

Onde metri 245,9 - 363,6 - 420,8 - 491,8: Ore 10-10,50: Radio Scolastica; Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio — 10,45-11,15: Radio Scolastica; Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare — 13,15: Orchestra — 15: Musica da camera — 16,30-16: Musiche operettistiche italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30-18,45: Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,40: Trasmissione pubblicitaria — 19,50: Musica varia.

Onde metri 221,1 - 336,2: Ore 12: Concerto del soprano Atsuko Ito — 16,30: Orchestrina moderna — 18,15: Musica varia.

Onde metri 245,5 - 422,5 - 491,8 (per onde metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar; Trasmissione del quarto atto della «Francesca da Rimini», quattro atti di Riccardo Zandonai; dirige l'Autore; maestro del coro Costantino Costantini — 21,20 (circa): Conversazione del cons. naz. Luigi Bonelli — 21,30: Concerto sinfonico dedicato alle musiche di Giovanni Sibelius nel 75° anniversario della nascita, diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo (22 circa): La vita e l'opera di Giovanni Sibelius, conversazione.

Onde metri 280,2 (per onde metri 224,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Scuola paracadutisti (Registrazione effettuata presso un R. Aeroporto): Impressioni di Franco Cremoncini — 20,50: Complesso di strumenti a fiato — 21,15: Musiche brillanti — 23,5: Orchestra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tofano-Riccaz-De Sica): Ore 20,30: «La scoperta dell'Europa» di A. De Stefani (popolare).
CARIGNANO (Cia Grandi Spettacoli drammatici): Ore 20,30: «Al bulo» di N. Ferber.
ROSSINI (Cavalcavia): Ore 20,30: «Topina a gambe all'aria» di Corsari.
CHIARELLA: 17 e 22 Riviste Maresca.
MAFFEI: ore 17 e 21 Riviste Doppietta

Cine Teatro CHIARELLA

oggi, la primaria Comp.a di Riviste

ACHILLE MARESCA

presenta la super-rivista:

«Le cento maniere di...»

24 quadri di *Paladini* e *Gori* con

LIDIA MARESCA

Lilla Carini, Wilma Fedor, Angela Ippaviz, Kitty Kordar, Mirella Tanagra, Carla Artuffo, Carlo Barbetti, Nino Bianchi, Tito Piana, Mario Tadini.

Le attrazioni: *Trio Rexford, Quartetto Brianzi, Valenti Giorgio.*

20 Ballerine italo-tedesche 20

Sullo schermo: *La conquista del Perù* (Memo Benassi, Dria Paola)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Senza cielo» con Miranda, Fosco Giachetti, Gustav Diesl, Checchi
AMBROSIO: «D. III. 88» con Otto Wernicke, Christian Kayssler.
CORSO: «Lucrezia Borgia» con Pola, Carlo Ninchi, Nerio Bernardi, Benker
AUGUSTUS: «Ombre rosse» C. Trevor, Claire Trevor
CHIARELLA: «Conquista aria» e Riv.
BALDO: «Amiamoci così» Vanna Vanni, Novena Vicentina, Torino; «una bicicletta» alla signora Trevisan Maria in Rizzi, Torino; «una bicicletta» al sig. Rocca Aldo, Torino.
IDEAL: «Le peccatrici» Paola Barbara
Sulla scena: «Carovana di lusso».
STATUTO: «La fanciulla di Portici» Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Ubaldo
NAZIONALE Stravagante Dott. Mischa
MAFFEI: «Notte delle beffe» e Riv.
MASSIMO: «L'angelo del focolare» con Viviana Romance, Roger Duchesne.
ELISEO: «La moglie di Frankenstein»
COLOSSEO 2 film: «Accordo finale» (Kate von Nagy) e «L'usuraio».
G. ALBERTO 2 film: «I due sergenti» e «Traguardo che uccide» (W. Powell)
IMPERIALE Documento e Distruttori.
Fortino: Le vittime di Norwich e Var.
AQUILA 2 film: La fattoria del delitto
PIEMONTE 2 pr. Amore all'americana
N. NUOVA 2 film: Uomini coraggiosi.
PRINCIPE: «Rosa di sangue» (ore 16).
SAVOIA: «Gloriosa avventura» (ore 15).
REX: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.

MELODIE ETERNE

melodie sublimi, melodie indimenticabili prodigiosamente sanno elevare in un'atmosfera di incantevole bellezza la romanzesca evocazione della appassionante vita di Mozart ricreata nel fastosissimo film di produzione Enic:

MELODIE ETERNE

con *Gino Cervi, Conchita Montenegro, Luisella Beghi.*

Quanto prima a Torino.

La prigione non muta gli esseri?

Ma casa migliora qualche volta i cuori e illumina la vita

Quanto vedrete nel film

GLI AMMUTINATI

poderoso dramma di una sciagurata nelle prigioni americane. E' imminente la presentazione di

GLI AMMUTINATI

al *Cine Doria*

Ferito nel generoso compimento del proprio dovere, dopo 6 giorni di sofferenze sopportate con ammirevole forza d'animo, il giorno 7 dicembre, alle ore 20, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato il

Dott. Ing. Guido Ottone

Capo Servizio Fiat - Capitano di Complemento di Artiglieria - Centurione della M.V.S.N.

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la sorella **Delsito**; i fratelli: Gen. **Paolo** con la consorte **Renata de Weydt** e con i figli **Maria Adelaide** e **Edoardo**; **Gino**, Col. d'Artiglieria, con la consorte **Lucetta Novaux** e la piccola **Olga** sua adorata figliuccia; **Angelo**, Ten. Col. d'Artiglieria, con la consorte **Marta Novaux**; i parenti tutti.

I funerali hanno luogo oggi, lunedì, alle ore 15, partendo dall'Ospedale MaurizIano (Corso Re Umberto). (000

Torino, 9 dicembre 1940-XIX.

La **Soc. An. FIAT** ha il profondo dolore di annunciare la perdita del

Dott. Ing. Guido Ottone

suo Capo Servizio ai nuovi Impianti, affezionato e valente collaboratore tecnico, giovane di nobili virtù militari e civili, deceduto in seguito a ferita riportata nell'adempimento del suo dovere. (000

Torino, 8 dicembre 1940-XIX.

Comandante, Ufficiali e GG.NN. della Legione **«18 Novembre» M.V.S.N.** partecipano l'immatura morte avvenuta a seguito delle gravi ferite riportate dallo scoppio bomba aerea, del

Centurione la S. P. Q.

Ottone Ing. Cav. Guido

di elevate virtù militari e fasciste, Comandante della 2ª Centuria 1ª Coorte.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Nel giorno dell'Immacolata Concezione, è spirata serenamente come visse

Eugenia Stola ved. Franco

Terziaria Francescana di anni 79

Angosciati ne diamo il doloroso annuncio le figlie: **Rina, Teresa, Maria, Hirolina, Vittoria, Pierina**; l'adorato nipote **Renzo Damiasso**, i generi, i cognati, i nipoti e l'amica signora **Monferrino**.

I funerali avranno luogo martedì, 10 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Tomaso, n. 20. Non fiori, ma preghiere e beneficenza a favore delle Missioni Francescane. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Alle ore 11 di oggi, repentinamente spirava, dopo breve vita di onestà e di bontà

Pierino Ambrosetti

fu Cav. GIOVANNI

di anni 42 - Segretario del Fascio di Candia Canavese

Con immenso strazio annunziano:

la moglie, la figlia adorata **Maria Giovanna**, la mamma, i parenti tutti e l'amico carissimo dott. **Piero Bertalino**.

I funerali avranno luogo in Candia Canavese, martedì, alle ore 10.

Non fiori.

Si dispensa dalle visite.

8 dicembre 1940-XIX.

Curia On. Trasp. Fun. - Tel. 56 - Ivrea

Ieri, dopo molto soffrire, munita dei Conforti Religiosi, spirava cristianamente come visse

Ved. Margherita Tavella

nata MINA

Terziaria Francescana

Raro esempio di sposa e madre che dedicò l'intiera esistenza alla famiglia fino al sacrificio. Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia **Maria**, i figli **Pietro** e **Tarcisio** con le rispettive famiglie, Ing. **Giorgio** ed i parenti tutti.

Bra, 8 dicembre 1940-XIX.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 9 corr., alle ore 16, partendo da via Cuneo, n. 13.

Imp. Trasp. Fun. Braidese di Valeti Umberto - Tel 56.

Ieri, alle ore 6, munito dei Conforti Religiosi, spirava, stroncato da fulminea malatt

CONTRATTEMPI

Quando c'era ancora la mamma, questa era l'ora del raccoglimento, l'ora del tramonto dell'imbrunire della prima notte. La signora Ersilia preferiva sedersi su di una poltrona di cuoio, che ora sta all'angolo e su cui nessuno si è più seduto; allora, stava presso alla vetrata che s'apre su un terrazzino. A quest'ora, smetteva il suo lavoro la signora Ersilia, e lo poneva da parte. Una frangia, una maglia, un ricamo. Si toglieva le lenti, e due o tre volte chiudeva le palpebre, per adattar lo sguardo alla luce lontana del sole, che, tranne i giorni cupamente nuvolosi, incendiava, laggiù, la pineta distesa lungo il mare, e poi si tuffava nelle onde. Quel bagliore di fuoco lontano si riverberava nel salottino, dove la signora Ersilia trascorreva il tardo pomeriggio e la sera, ed accendeva le cornici dei quadri, gli oggetti di metallo, gli specchi: per un quarto d'ora si poteva avere l'impressione d'una fiamma. Poi, su tanta luce cadeva un primo velo cenerognolo, poi un altro; quadri, mobili, oggetti, specchi non davano più che indizi labili della loro presenza. Anche la pineta, laggiù, non era che una fantasia, ricamata su di un barlume favoloso.

Giungeva la figlia, Giselda, e la madre si riscuoteva. Qualche parola, un bacio, ed il silenzio tornava a posarsi sui mobili, sugli specchi, sulle cornici del salottino. Pareva un'intesa fra tutt'e due: tutt'e due ascoltavano qualcosa d'imprecisabile, d'indefinibile. Più tardi, giungeva il padre, che, quando non era al sanatorio, distante forse un chilometro dalla villetta, era rinchiuso nel suo studio, dove scriveva di scienza, monografie e studi assai apprezzati dalle riviste mediche. Si preparava da cena e si cenava, serviti da una brava domestica, rimasta campagnuola anche dopo dieci anni di abitazione in casa del dottor Lanzi. Breve conversazione, dopo cena, tra padre madre e figlia, e subito a letto.

Un giorno la signora Ersilia non si sedette, all'ora del tramonto, nel salottino. Era rimasta a letto. Dopo tre giorni, non c'era più.

Giselda aveva, allora, sedici anni. Ora, ne ha diciotto. Non esce più al paese vicino, per la scuola. Sbriga le faccende di casa, gira talvolta per la campagna intorno, talvolta si avventura sino al sanatorio, per rilevare il padre, passa per un bosco di pini dove incontra qualcuno dei forestieri che alloggiano nell'albergo della pineta per villeggiare o riposare; ma all'ora del tramonto, si può esser certi ch'ella è seduta nel salottino presso la vetrata che dà nel terrazzo e da cui si vede il mare lontano.

E' novembre. Le foglie degli alberi continuano a ingiallire e a cadere. Giù, la pianura, verso sera, si copre d'un velo di nebbia. Il silenzio è profondo. Nella stradetta, che costeggia la casa del dottor Lanzi, prima o poi, verso quest'ora, rimonta il passo eguale, cadenzato, d'un uomo che guadagna la vetta per entrare nel pineto dell'albergo. Giselda lo nota da un paio di settimane. Stasera, ella si alza, apre la vetrata, s'affaccia dal terrazzino e chiama:

— Signore!... Signore!...

— Eh?... Dite a me? — risponde una voce.

— Sì, a voi, signore. Vorreste salire? Ve ne sarei grata.

Giselda si ritrae, richiude la vetrata, va incontro al signore che ha chiamato, lo introduce nel salottino, richiudendo accuratamente anche la porta per la quale egli è entrato.

La stanza non è rischiarata che dalla luce del tramonto, che lentamente va spegnendosi laggiù al mare.

— Signore — dice Giselda all'uomo che rimane in piedi, stupito, guardandosi intorno — signore, volete scusarmi? Certamente tornavate all'albergo per la cena, ed io vi ho importunato.

— Non importa — risponde affabilmente il signore — cena più tardi. Ma, di grazia, in che cosa posso servirvi?

— E' difficile a dire — risponde molto seriamente Giselda. — In questa stanza, a quest'ora, mia madre rimase, ogni giorno, assorta, fino a tre giorni prima che morisse. Ho continuato a rinnovarmi, alla stessa ora, io, sola.

— Perchè avete voluto ammettermi, signorina? Non sono un intruso io qui? — interrompe il signore, che, con pronta intelligenza, ha compreso non vi sia nulla di banale nella curiosa avventura.

— Voi ve ne state, signore, solo, in quell'albergo dei pini, e non vedete nessuno, non parlate con nessuno, non v'accorgete nemmeno che tra gli alberi e nelle case ci sono uomini. Voi pensate dalla mattina alla sera, e credo, che, nelle ore in cui non girate per i campi, ve ne state a scrivere nella vostra camera d'albergo; perchè voi siete scrittore, io so.

— Ah! Lo sapete.

— Lo so, perchè ho letto anche qualche vostro libro.

— Perciò, m'avete chiamato.

— Vi ho chiamato per sapere da voi una cosa, che forse nessun'altro può dirmi. E cioè, se si può vivere solo pensando.

Romeo Serti tossisce, respira forte, trae il fazzoletto, se lo passa sulla fronte. Poi mormora:

— Permettete, signorina? Sono stanco. Ho bisogno di sedermi.

— Perdonatemi.

Segue una pausa. Poi Romeo Serti domanda:

— Quanti anni avete, signorina?

— Diciotto, signore.

— Io ne ho quarantasei.

E Romeo Serti si tace. A rompere di nuovo il silenzio tocca a Giselda. Non è più lei che rimane assorta in questa stanza; ma è il signore, che ci entra per la prima volta.

— Vi ho fatto forse del male, invitandovi a salire, parlando come ho parlato?

Ma Serti rassicura la signorina.

— No, signorina. Non ci badate. — Tace di nuovo; poi, con voce fievole e dolce, riprende: — Ammettiamo che sia una favola, ed io abbia appena ventotto anni. Ancora non ho scritto tante e tante faticose pagine. Voi m'avete chiamato dal terrazzino, e m'avete domandato se si può vivere solo pensando. Io vi rispondo: — Signorina, che cosa sono codeste malinconie? Tutt'e due tentiamo la vita insieme. Viviamo. Sposiamoci. Poi, se ci sarà tempo, mediteremo sulla vita che avremo vissuto.

Giselda non s'attendeva di certo la risposta che le dà Romeo Serti. Per un momento, le sorge il dubbio ch'egli abbia malamente interpretato il bisogno prepotente ch'ella ha sentito di chiamarlo e di farlo salire. Disorientata, balbetta qualche parola senza senso.

Il Serti ha già compreso e riprende:

— Signorina, come vi chiamate?

— Giselda.

— Bene, Giselda, voi, ora, siete quasi pentita d'avermi chiamato, credendo ch'io possa avere malamente interpretato il vostro impulso. Rassicuratevi, signorina Giselda. Io so benissimo che voi mi avete chiamato, perchè ho quarantasei anni ed ho scritto dei libri. Se avessi avuto soltanto ventotto anni, voi non mi avreste chiamato. Non si avreste pensato nemmeno.

— Oh, grazie, signore! — esclama con effusione Giselda, sentendosi pienamente compresa. — Ma che cosa devo dedurre io dalla vostra risposta?...

— Ecco che cosa dovete dedurre, Giselda. Se avessi ventotto anni, con il bagaglio d'esperienza intellettuale che ho oggi, io sposerei subito e vorrei vivere. Ma siccome non si può più vivere con forze giovani quando si è molto pensato; siccome, voglio dire, quando si è molto pensato, per lo meno si ha quarantasei anni, allora conviene continuare a pensare e a far vivere i pensieri, scrivendo. Lo scrittore che crea, Giselda, vive a metà, o anche a meno di metà: vivono, per lui, le creature della fantasia ch'egli mette al mondo, i suoi pensieri. Ecco, signorina. Non c'è proprio via d'uscita. Vorreste proprio non vivere voi e far vivere i vostri pensieri? Bisognerebbe mettersi a tavolino e sudare dalla mattina alla sera per concretarli ed esprimerli. Fatica di anni e di anni. Ci riuscireste poi? E, rinvecchiendo, a che cosa vi porterebbe un simile lavoro? Forse a questo: a quarantasei anni, avreste finalmente capito che sarebbe l'ora di cominciare a far tesoro di tutto il pensato, cioè di cominciare a vivere. Ma, allora, sarebbe impossibile chiamare un giovane di ventotto anni dalla finestra, e chiamare un uomo di cinquanta sarebbe lo stesso che sentirsi dar della matta.

— Tutto un contrattempo, insomma!

— Ecco, benissimo. Conclusione, esser tempestivi, signorina Giselda. A diciotto anni, non si chiama un malinconico e solitario scrittore presso che cinquantenne dal terrazzino, ma si ammette, dopo averlo fatto lungamente spasimare, un ragazzo di venticinque e anche di ventotto anni. Dopo averlo fatto impazientire ancora per alcuni mesi, gli si diventa sposa fedele, e, una volta sposa, si combatte con lui strenuamente.

Romeo Serti tossì, trasse il fazzoletto e si asciugò ancora la fronte. La graziosa Giselda non avrebbe mai saputo quali vecchie cicatrici gli aveva toccate nell'anima. Non sapeva [illegible] che l'ultima parte del discorso di Serti era stata ascoltata dal dottor Lanzi in persona, il quale, rientrato in casa ed informato dalla fantesca, s'era spinto sino alla porta del salottino, l'aveva aperta pian piano ed era rimasto immobile.

S'avanzò egli, salutando cordialmente lo scrittore e dicendosi felice di averlo in casa. Accese la luce, trasse a sè amorosamente la figlia, la elogiò per essersi rivolta ad un uomo come il Serti; soltanto ch'ella avrebbe potuto farlo in maniera meno bizzarra.

— Perchè, dottore! — interruppe il Serti. — In quella maniera, che chiamate bizzarra, ho sentito e compreso molto di più che non avrei capito con una introduzione in piena regola.

— Certo, un artista è un artista! — convenne il medico. — Vi dirò sinceramente che la lezione l'ho ricevuta anch'io, standovi ad ascoltare da quella porta, e ne farò tesoro. Ho vissuto troppo di me stesso e della mia scienza, ho compreso dovevo chi fosse mia moglie quando l'ho perduta, ho un bene vivente nella mia Giselda, e rimango troppo a lungo chiuso nel mio studio. Le vostre parole di oggi, in questa casa, non se ne vanno più, ci rimangono.

Rosso di San Secondo

Un anglofilo riveduto e corretto

Giudizi profetici del Baretti

Giuseppe Baretti è sempre passato per uno dei nostri più fervidi ammiratori dell'Inghilterra, dove egli, com'è noto, visse la metà migliore della sua vita ed ebbe amici e protettori fra gli inglesi più famosi del secolo XVIII.

Ma è ormai necessario che anche questo giudizio, il quale si ripete, secondo noi, troppo spesso, e non sempre a proposito, sia debitamente riveduto, e le testimonianze siano interpretate con quello spirito critico che è troppo spesso mancato agli esaltatori dell'anglofilia baretiana.

Che il Baretti abbia in parecchie occasioni manifestata la sua ammirazione per l'Inghilterra e per gli inglesi, non fa stupire chi pensi ai debiti di riconoscenza che lo scrittore torinese sentiva verso quel paese e verso i molti amici che aveva là. In Inghilterra egli si era fin dal 1751 rifugiato e vi aveva trovato conforto ed aiuto alle sue poco liete condizioni materiali e morali; e là gli amici gli avevano procurato lezioni di lingua italiana e lavoro per gli editori. E così quando, dopo la parentesi italiana, tornò di nuovo, pieno di tristezza e di disdegno, sulle rive del Tamigi, si sa che trovò lì, sempre per gli aiuti di molti di quei valentuomini, la pace e l'agiatezza della vita; anzi, più tardi, anche la salvezza dai rigori della legge, quando, avendo colpito a morte un malvivente che lo aveva aggredito per via, fu assolto dalla grave accusa specialmente per le lusinghiere testimonianze de' suoi autorevoli amici. Ma, come il lettore vede, è sempre il debito grande di riconoscenza, a cui abbiamo accennato, che muove la penna dello scrittore torinese. E quando non è un debito di riconoscenza, è spesso un suo interesse o una sua particolare ragione personale, più che una convinzione astratta e spregiudicata, che lo spinge alla lode e all'esaltazione dell'Inghilterra e degli inglesi. Così nella *Frusta critica*, la *Pamela fanciulla* e, rilevando nell'odiato Goldoni l'ignoranza di nomi e costumi d'Inghilterra, vi contrappone la « libertà somma », la « giustizia rigidissima » e la « coltissima generale eleganza » dell'isola britannica. Così, dopo le delusioni e le preoccupazioni patite in Italia nella lotta contro il Buonafede, esalta, scrivendo al Commendatur di Camerana, quei grandi della « gloriosa Inghilterra » i quali « non usano strapazzare i piccoli e farne quello strano vilipendio che i Continenti si credono avere incontrastabile diritto di farne ». E così in parecchi altri casi che si potrebbero ricordare.

Certo, per essere schietti, non mancano nei giudizi del Baretti sull'Inghilterra anche le lodi disinteressate, o, per lo meno, non mosse da un interesse immediato: quelle, sopra tutto, che riguardano la virtù e costumatezza delle donne benestanti e civili, e il loro buon senso e il loro spirito; e la onestà semplicità e correttezza dei contratti commerciali, per cui una stretta di mano e la parola data hanno più valore d'ogni atto legale; e la grande abbondanza di libri e periodici buoni e ricchi di dottrina, dei quali gli altri popoli non hanno idea. E via dicendo.

Ma, in compenso, quante pagine stampate e lettere intime non edite, in cui lo scrittore torinese denunzia e biasima senza riguardo difetti e miserie morali del popolo d'oltre Manica! Ci sarebbe da cavarne una gustosa antologia! Primo e più grave difetto: quella « miserabilissima parzialità per la loro patria e lo irragionevole loro disprezzo per tutte le nazioni del mondo », come il Baretti dice nella sosta delle sue *Lettere familiari*, che hanno fatto di spesso agli inglesi molte « sciocche cose » su uomini e su fatti di altri popoli. Poi, quella brutalità della plebe verso « chiunque non ha il muso all'inglese », e quella miserande corruzione, che rendono « la poveraglia di Londra la più malavventurata che sia forse in tutta la Cristianità », e quella metropoli la più « schifosa » e la più « corrotta » di tutte le metropoli del mondo. Corruzione, naturalmente, di uomini e di istituti: per cui, osserva, « non v'ha se non i cenci che vadano all'aria », a malgrado delle tanto vantate leggi britanniche « spacciate per il vero antidoto di ogni male sociale »... « Oh! in Inghilterra non c'è oppressione », esclama ironicamente il Baretti, dopo avere stigmatizzato un caso di intollerabile prepotenza; « oh! la legge in Inghilterra è uno scudo adamantino che copre tutta l'isola e la difende dalla soverchieria » dalla prepotenza!... Affè, Inglesi miei, che fareste meglio a non gracchiar tanto della costituzione politica del vostro regno e della prevalente bontà delle leggi vostre!».

Quando poi scoppia la guerra d'Indipendenza delle colonie d'America, il critico torinese, pur soggiogato dalla fama della potenza e dell'invincibilità inglesi, non sa nascondere i suoi veri sentimenti ai fratelli e agli amici di Italia. « Questi inglesi son tutti tiranni — scrive al dott. Bicetti — e chi non lapsa tutte le loro opinioni politiche non la dura con essi ».

E al fratello Amedeo confida che gli pare « sia venuto il loro tempo di pagare certi debiti vecchi. La loro infinita superbia e la trucotanza loro smisuratissima, originata in essi dalla soverchia loro prosperità nella guerra passata, non li ha certamente resi molto amabili agli occhi di tutti gli altri europei. « Per cui la sconfitta sarebbe meritata « onde sieno in avvenire un po' manco altieri della loro strabocchevole possa, un po' meno avidi dell'altrui, un po' meno sprezzatori d'ognuno e un po' meno ammiratori, anzi adoratori, di se stessi. « E parecchi mesi dopo d'aver scritto all'amico Carcano: « L'insolenza di questa troppo trionfante nazione è tale e tanta, che ben si può amare molti de' suoi individui, ma l'amarla all'ingrosso non è troppo possibile »; lo onesto piemontese gli dichiarava: « Un tempo fu che la gloria e la prosperità dell'Inghilterra mi stavano a cuore. Da che però è impazzata; dacchè per viltà s'è posta alla discrezione de' timidi, de' temerari e de' traditori; dacchè la sua bella libertà è degenerata tutta in licenza, in insolenza, in arroganza col suo bel misto di dappocaggine, vadasene alla mer*Rata malora, salvi i suoi pochi uomini dabbene ».

E poi uno, che è sempre passato per un anglofilo, mi pare che ce ne sia d'avanzo!... Ma v'è anche di meglio: v'è cioè in una di quelle sue lettere, che abbiamo più di una volta ricordate e che risalgono a centotlent'anni fa, delle parole profetiche che sembra trovino ai nostri giorni la loro trionfante conferma. Causa dei maggiori malanni morali dell'Inghilterra erano per il Baretti soprattutto quell'avidità dell'altrui e quella giudaica abilità nel far denari di ogni cosa, che in Londra gli facevano vedere « i pellicani del commercio squarciare il petto alla madre per succiarle tutto il sangue ». Gli inglesi, secondo il Baretti, finiranno vittime di quell'avidità e di quella abilità che finiricheranno loro tutti i popoli. Conquistato tutto il commercio del mondo, « otterranno da quello, per prima conseguenza, tanti vizi, che il coraggio loro s'infiacchirà; e un qualche popolo povero e bellicoso farà ad essi quello che essi vanno da un secolo facendo ai altrui »... Me ne spiace per i malinconici anglofili nostrani, ma il pronostico di Giuseppe Baretti pare che stia per avverarsi...

Luigi Piccioni

(1) Elio Zorzi, « Al Congo con Brazzà », « Viaggi di due esploratori italiani nel carteggio e nel « giornale » inediti di Attilio Pecile » (1883-1886). Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Pagg. 416, 20 illustrazioni e una carta f. t. n. n.

Italiani in Africa

Due friulani nel Congo al seguito di Pietro Savorgnan di Brazzà

E' questo di Elio Zorzi (1), come pare a noi, il primo libro italiano sul conte Pietro Savorgnan di Brazzà? Tutto quello che sappiamo di questo gentiluomo friulano diventato ufficiale francese, lo abbiamo appreso dalla smilza ma sostanziosa biografia del generale de Chambrun e dai libri di memorie di Charles de Chavannes, che del Brazzà fu il più fedele collaboratore. Non ci risulta che, prima dello Zorzi, altri scrittori italiani, se non forse in articoli di poca importanza, abbiano trattato dell'argomento. La verità è che l'Italia fa un po' il viso dell'armi a questo suo figlio che ha dato tutta la propria energia a un altro paese, contribuendo a farlo più grande, più potente, più prospero. E tuttavia un certo orgoglio, e sia pure un amaro orgoglio, nasce in noi al pensiero che le basi del grande impero francese in terra d'Africa sono state gettate da un uomo della nostra razza. L'epopea di Brazzà nel Congo, anche se non abbiamo tratto nessun utile da essa, appartiene a noi (d'altronde, per molto tempo l'Italia, e non soltanto nel campo coloniale, fu come il porco di Lüneburg, di cui dice il Kierkegaard che accetta i tartufi per gli altri, ma senza nessun vantaggio per sè). Si capisce, quindi, come Elio Zorzi, fattosi editore del « giornale » e della corrispondenza di Attilio Pecile, un friulano che, tra il 1883 e il 1886, insieme con Giacomo di Brazzà, fratello di Pietro, prese parte alla terza esplorazione di quest'ultimo nell'Africa equatoriale, non abbia resistito al desiderio di narrare, da italiano a lettori italiani, le grandi tappe di questa epopea.

Brazzà contro Stanley

La grande avventura di Brazzà, quella che dà la misura esatta della tempra dell'uomo, fu la lotta impegnata con Stanley per l'accaparramento dei territori del Congo. Si può dire che raramente il destino abbia messo alle prese due uomini più fondamentalmente dissimili: tenaci e instancabili entrambi, segnati entrambi profondamente dal demone del rischio, essi tendevano alla stessa mèta per vie affatto diverse. Stanley affrontava quasi rabbiosamente quella che chiamava « l'Africa maledetta » e avanzava attraverso il Continente nero, come fu detto, « a colpi di milioni e di dinamite », accertato da centinaia di mercenari zanzibaresi armati sino ai denti e pronti a spazzare ogni ostacolo con la forza. Uomo senza passato, egli sembrava voler vendicare su quel mondo selvaggio che lo attirava e lo esasperava insieme, la tristezza della sua infanzia senza patria e senza famiglia. Brazzà, invece, procedendo per suavane e boscaglie, seguendo i lenti avvolgimenti dei fiumi e valicando schiene di monti, ritrovava le tracce dei missionari italiani, padre Antonio Cavazzi, padre M. A. de Guittini, padre Dionigi de Carli, e altri, che, nel XVII secolo, avevano evangelizzato l'Africa equatoriale, e ne faceva propri i metodi umani e pacifici. Egli avanzava, scrive lo Zorzi, cercando di acquistarsi, a misura che procedeva, una rinomanza di bontà, di giustizia e di saggezza, e lasciando il tempo a questa rinomanza di precederlo presso le popolazioni delle terre nelle quali doveva entrare per continuare il suo viaggio. Egli pensava che la forza non dovesse servire per attaccare, ma soltanto per difendersi e, raramente, per punire. La penetrazione era così più lenta — anche Brazzà doveva fare i conti con le ineliminabili diffidenze della gente nera —, ma sortiva risultati più duraturi.

Una volta sola l'Italiano si vide sbarrare il passo e dovette rinunciare a raggiungere la mèta, e ciò avvenne perchè gli indigeni, tra cui s'era diffusa la fama dei metodi di Stanley, erano giunti alla logica conclusione che tutti i bianchi portassero con sè la devastazione e la morte. Fu nell'agosto del 1875: dopo quasi tre anni di marce faticosissime e di non meno faticose navigazioni a ritmo sui pigri fiumi equatoriali, Brazzà era giunto sull'alto Alima, ch'egli riteneva tributario dei grandi laghi dell'Africa centrale di cui avevano parlato Carlo Piaggia e Nachtigal, e si preparava a discendervi in piroga, quando gli fu riferito che lungo il fiume erano scaglionati i villaggi degli Apuru, un popolo bellicoso che, probabilmente, non lo avrebbe lasciato passare. Ciò non valse ad arrestarlo; imbarcatosi coi suoi pochi compagni, egli discese il fiume per un centinaio di chilometri, passando dinanzi a vari villaggi senza incidenti di sorta. Ma la notizia del suo arrivo volava lungo le rive, cosicchè una mattina la piccola spedizione si trovò davanti a una vera flottiglia di piroghe che sbarrava il corso del fiume. Ci fu anche uno scambio di fucilate che inflisse non poche perdite al nemico; ma con le misere forze di cui disponeva, Brazzà non aveva alcuna speranza di vincere e di passar oltre, per cui dovette prendere la via del ritorno. Alla conta, egli doveva apprendere che Stanley era giunto sull'Atlantico sin dall'anno prima, dopo avere attraversato l'Africa centrale da est a ovest e aver riconosciuto quasi per intero il corso del Congo. Quanto a lui, se ne tenne conto subito, gli Apuru lo avevano arrestato a poche giornate di navigazione da quello Nome, di cui l'Alima era un affluente.

Il gentiluomo e l'avventuriero

Brazzà doveva prendersi la rivincita pochi anni dopo. Nel 1880, con soli diciassette uomini e un bagaglio ridotto al minimo indispensabile, egli si slanciava di nuovo attraverso l'Africa equatoriale per porre i territori stendentisi sulla riva destra del Congo sotto la giurisdizione francese. Stanley, passato al servizio dell'Associazione Internazionale Africana, creazione, come ognun sa, e strumento di Leopoldo del Belgio, avanzava da vari mesi nella stessa direzione, aprendosi, con la perforatrice, la dinamite e il piccone, una strada che consentisse il passaggio, attraverso una zona spiccatamente montagnosa, alle sue impedimenta: tonnellate di materiale, di marce e di provviste, senza parlare di due battelli a vapore smontati, ch'egli si proponeva di varare nel Congo. Era, dice lo de Chambrun, una gara di velocità tra una lepre slanciata e una gigantesca tartaruga. E la lepre vinse.

Quando Stanley giunse sullo Stanley Pool, la riva destra di questo punto importantissimo del Congo — dove più tardi, proprio in faccia a Leopoldville, doveva sorgere Brazzaville — era in mano dei Francesi, guardata da un sergente e da pochi soldati senegalesi. Brazzà, che aveva stipulato un trattato in regola col re del luogo Makoko, era già tornato in Francia per farlo ratificare, e appunto mentre scendeva verso la costa, il 7 novembre 1880, s'era incontrato con Stanley. La deferenza che quest'ultimo fece di Brazzà venne lo vide in questa occasione è celebre: « Un uomo senza scarpe che non si faceva notare per una giubba d'uniforme frusta e un cappello sformato. Lo seguiva una piccola scorta con contoventicinque libbre di bagaglio. Tutto ciò non aveva nulla d'imponente. Egli non aveva neppure l'aspetto d'un personaggio illustre travestito da vagabondo, tanto la sua cera era pietosa; e lo ero ben lontano dall'immaginare che avevo dinanzi a me il fenomeno dell'armata, il nuovo apostolo dell'Africa, un grande stratega, un grande diplomatico... ».

Queste parole ingenerose furono pronunciate da Stanley durante un banchetto offertogli a Parigi dalla colonia anglo-americana il 20 ottobre 1882. Esse rivelano che due anni non erano bastati a lenire la ferita inflitta dall'esploratore italiano all'umor proprio del suo collega anglosassone. Brazzà, sopraggiunto alla fine del banchetto, si compiacque d'affermare: « In Stanley io non vedo un antagonista, ma semplicemente un lavoratore nello stesso campo nel quale i nostri sforzi comuni convergono verso lo stesso scopo: il progresso e l'incivilimento dell'Africa ». Il tono di Brazzà fu sobrio e deferente, quanto quello di Stanley era stato aggressivo e sprezzante; e questa fu per l'Italiano una nuova vittoria.

Compagni d'avventura

Il terzo viaggio di Brazzà nel Congo ebbe luogo dal 1883 al 1886, e a questo viaggio presero parte, come s'è detto, Giacomo, fratello dell'esploratore, e Attilio Pecile, il primo come naturalista della spedizione, il secondo come preparatore e, secondo scriveva egli stesso alla madre alla vigilia della partenza, come « aide naturaliste ». Giacomo e Attilio avevano rispettivamente 24 e 27 anni; la loro amicizia era nata e s'era rinsaldata mentre, da giovani alpinisti, per sfogare gli umori di gioventù, si « facevano », uno dopo l'altro, tutte le cime della Carnia, della Carinzia, della Pusteria e del Cadore. Sino all'ultimo momento, Pecile aveva nascosto alla famiglia la sua intenzione di seguire Giacomo Brazzà al Congo. Di Parigi, dove s'era recato col pretesto di divertirsi, il 5 dicembre 1882 egli scriveva al padre una lettera che cominciava con queste parole: « Quando riceverai questa mia io sarò già in viaggio per l'Africa », e proseguiva chiedendo perdono per questa specie di fuga. « Forse ho fatto male; ma che vuoi, era un'idea fissa... ».

Partiti ai primi del gennaio 1883, i due giovani sbarcarono a Libreville, nel Gabone, alla fine dello stesso mese; e qui, il nostro Pecile, continuò a tenere quel diario che lo Zorzi ha ritrovato, giustamente, di dover pubblicare per intero, integrando con una larga scelta di brani tolti alle quarantina e più lettere che lo stesso Pecile, in tre anni d'Africa, scrisse ai familiari. Documenti preziosi, l'uno e le altre, non soltanto per noi che vogliamo sapere di più intorno a questa o quella figura di esploratore nostrano, ma semplicemente per chiunque voglia conoscere la storia di quegli anni, che furono decisivi per la sorte di tanta parte dell'Africa. Documenti preziosi, anche perchè, come dice lo Zorzi, « ci fanno assistere alla genesi di una spedizione, alla preparazione, alla partenza, alle prime tappe, alle prime difficoltà, alle prime delusioni, alle prime fatiche, alle prime malattie, alle prime morti, alle prime diserzioni, alle prime ribellioni, alle prime vittorie, alle prime sconfitte, alle prime gioie, alle prime amarezze, alle prime speranze, alle prime disperazioni, alle prime rivincite, alle prime ritirate, alle prime avanzate, alle prime ritirate, alle prime avanzate, alle prime ritirate, alle prime avanzate

9ª del campionato di calcio

Il Torino si porta alle spalle delle tre capolista

Facili vittorie di Juventus Ambrosiana e Bologna Il fanalino rosso rimane alla Triestina

La vittoria del Torino sulla Lazio: 2-0

I "granata" in stato di grazia dominano con azione tecnica svelta e redditizia gli avversari "azzurri" incapaci a contenerne lo slancio

Lazio - Torino: gli azzurri attaccano invano. Flamini (vicino al montante) **e Vettraino** (che osteggia Cavalli) **si fermano perchè il portiere granata ha già bloccato la palla. Anche Cadario accorre in difesa** (Telefoto)

RETI: Ussello (T.) al 3' del primo tempo; Ossola (T.) al 21' del secondo t.

TORINO: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mazzeroni, Cereser, Ossola, Petron, Capri.

LAZIO: Giovannini; Romagnoli e Brandi; Rubio, Sforza, Gualtieri; Zironi, Bagnoli, Piola, Flamini, Vettraino.

Arbitro: Pizziolo, di Firenze.

Roma, 9 dicembre.

Aveva piovuto come ci si può vedere a Roma quando ci si mette fino ad un palo d'ore dall'incontro e il terreno, pur essendo privo di acqua per la sua buona permeabilità, era bagnato, sdrucciolevole, quasi pesante. I capricci del tempo avevano tenuto lontano dallo stadio la folla che l'incontro avrebbe meritato: poco più di seimila persone erano presenti.

Il Torino allineava la squadra annunciata, priva ancora di Olivieri. Alla Lazio mancava Ramella, feritosi al sopracciglio in allenamento: lo sostituiva Sforza.

L'inizio del Torino fu così incisivo, da decidere da solo di metà del risultato della partita. In tutti i sensi. Praticamente, perchè portò il Torino a iscrivere subito al suo attivo una delle due reti della giornata. Tecnicamente perchè fece comprendere alla Lazio con quale avversario esso avesse a fare e la scombussolò, la gettò decisamente fuori della buona strada. In un solo di tutte venne tracciato il sentiero su cui avrebbe dovuto camminare, nel suo svolgimento, l'intero incontro.

Ussello segna subito

Subito alla prima azione, quasi sul calcio d'inizio, il Torino filò via sulla destra, fin sulla linea di fondo. Un bel centro raso a terra, forte, deciso. La palla attraversò tutto l'area di rigore ad un metro dalla porta e non trovò un piede che la sospingesse in rete. Chi fra i giocatori tira, sbigottito per precipitazione. Passa un minuto e l'azione si ripete, nell'identico modo, di nuovo la difesa laziale si fa prendere in velocità e si fa cogliere sprovveduta, di nuovo il centro di Mazzeroni parte dalla linea di fondo, raso a terra. Questa volta, però, esso è eseguito leggermente all'indietro. Arriva Ussello, che nessuno marca, e tira senza fermarsi, come viene. La palla va ad insaccarsi nell'angolo alto della rete, sulla sinistra del portiere. Bel punto.

La Lazio reagisce, cioè, per essere più precisi, tenta di reagire. Vi è un che di stentato, di lento, di impreciso nelle mosse dei suoi giocatori e nella mossa del suo gioco. Giunge con frequenza nelle vicinanze dell'area del sostituto di Olivieri, ma qui non sa azzeccar una. Tutto quello che ottiene è qualche calcio d'angolo infruttuoso.

Diverso è lo spettacolo che offrono i «granata» ogni volta che vanno all'attacco. Il loro gioco è così svelto, così limpido, così semplice che pare la cosa più naturale di questo mondo che la palla, al loro piede, avanzi come avanza. Nessuno la tiene un attimo più del necessario, ognuno cerca il compagno libero e, quel che è più importante, lo trova. Come conseguenza Giovannini, il portiere dei romani, deve prodursi in due parate l'una più difficile dell'altra: la seconda, su un bel tiro di Ossola spuntato fuori tutto libero al centro dell'area, salva letteralmente la Lazio da un secondo smacco. Verso la fine del tempo Piola, per tentare di sfuggire alla marcatura di cui è fatto oggetto, passa alla mezz'ala destra e avviene così il primo spostamento nei ranghi degli «azzurri». Spostamento che serve a nulla. Nella ripresa i «granata» sono più veloci i Ferrini particolarmente è in ottima forma.

Quando rientrano in campo le squadre i due mediani laterali della Lazio si sono scambiato il posto. Per un po' la squadra di casa domina. Domina per modo di dire: nel senso, cioè, che riesce a tenere la palla nella metà campo avversaria. Ma non conclude nulla. Cavalli riceve sì del lavoro, ma tutti palloni lunghi, lasciatigli dai compagni, o tiri da lontano, e fa con precisione e buona ispirazione quel che è chiamato a fare.

Anche Ossola realizza

Poi, gradatamente, torna a spuntare il Torino del primo tempo, un Torino spontaneo, piacevole. Gli attaccanti sono manovrano con franchezza, tagliano fuori gli avversari, li battono in velocità, li sovrchiano in intraprendenza. E passano. Al 21' Capri, chiudendo al centro, spara raso a terra. Giovannini, che pur aveva fatto ottime cose fino a quel momento, si lascia scivolare dal petto la palla vicina: Ossola interviene con prontezza e scaraventa in rete.

E non è tutto, chè, prima della fine, due bellissime occasioni si presentano ancora: una ad Ossola, l'altra a Capri. I due «granata» sbagliano per precipitazione, a difesa avversaria già squinternata. E Petron stampa un bel pallone sulla traversa. Tutto quel che la Lazio può fare è di cambiare di posto ai suoi uomini. Piola, Vettraino e Dagianti occupano alternativamente i diversi posti centrali dell'attacco. Brandi si ferisce a un piede, passa all'ala sinistra e poi va fuori campo, impossibilitato a continuare. Baldo indietreggia a giocare da terzino. Gli «azzurri» di Roma sono nettamente battuti: il pubblico, senza pietà nè misura, li schernisce. Il deride. Il fischia. E così facendo li avvilisce maggiormente.

Così la vittoria del Torino è stata la cosa non diremmo la più facile, ma la più semplice, la più lineare, la più convincente che si possa immaginare. Non c'è trucco, non c'è inganno.

Raramente due squadre hanno offerto all'occhio dello spettatore un contrasto così vivo con il loro comportamento in campo. Contrasto di salute fisica e tecnica. Una, la Lazio, annichilita, sconvolta, priva di convinzione, fiacca, disordinata. L'altra, il Torino, fresca, volonterosa, provvista di idee chiare, precise, piene di spontaneità. La Lazio non va. Quello che promettevano, all'inizio della stagione, di essere una delle più belle squadre del campionato, fa una impressione di un undici che vada alla deriva. Non possiede più organizzazione di gioco, non sa più chiaro, oppure a caso. Evidentemente non basta, quando le cose vanno male, pretare, come è avvenuto, tutto il peso della colpa su di un allenatore e mettere questi alla porta. E' troppo assai pericoloso, è gesto che aggrava la situazione. Quando una intera compagine va fuori forma a questo modo il male è generale e le origini non dovrebbero essere difficili da scovare.

Il Torino va. Quella che alle prime battute della stagione pareva squadra priva di capacità e di possibilità, marcia ora in modo da fare invidia alle consorelle che vanno per la maggiore. La capacità, cioè i mezzi, sono sempre le medesime, ma è lo stile che è cambiato. L'undici sente ora il principio nuovo di fare bene le cose semplici, di non cercare di fare cose grosse. Pochi principi basilari, sani tutti: tenere poco la palla, attirare l'avversario e poi passare subito al compagno libero (i laziali hanno dovuto fare una infinità di corse a vuoto), smarcarsi, giuocare a terra. E uomini in buone condizioni. Ferrini in ottime condizioni, anzi. Ognacianti, chiari nelle idee, gli attaccanti. Bene il primo tempo di Gallea che si è lasciato con qualche frequenza rincuorare in avanti dal proprio attacco alla ripresa. La presenza di un centro mediano ordinato ha una importanza straordinaria sul buon comportamento di una squadra. Tenace e continuativo nel ruolo di mediano laterale Baldi. In complesso un Torino che ravvisare (in questi ultimi anni è stato tutto sotto una luce migliore.

Questione di soluzione è detto. Questione di sistema in quanto a tecnica. Non il sistema nel senso moderno, quello che soliava disfrenare ad ogni più sospinto. Sistema nel senso di ordine in squadra, concordia di vedute, precisione di esecuzione. Con grandi nomi in squadra, ma senza ordine, senza legame, senza organizzazione, la Lazio ha fatto ieri una prova sconfortante, specialmente a considerarla dal punto di vista tecnico nazionale. Senza grandi firme — ieri mancava, combinazione, anche Olivieri — con mezzi modesti, con giuocatori che non hanno grandi pretese, il Torino è riuscito ieri, a base di coesione, disciplina e praticità di idee, a dare alla ad un giuoco d'insieme che appunto considerato sotto l'aspetto dell'interesse italiano del campionato, allieta e va salutato come un fatto confortante.

Vittorio Pozzo

Bel giuoco e netto successo della Juventus sulla Roma: 3-1 (2-0)

RETI: Borel II (J.) al 1'; Bo (J.) al 24' del primo tempo. - Borel II (J.) al 13'; Pantè (R.) al 31' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Rosetta, Depetrini; Varglien II, Caporale; Bo, Borel II, Galletto, Lushta, Colausso.

ROMA: Ispoliti; Grandia, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Renato Panto, Amadei, Carli, Barsotti.

ARBITRO: Scarzoni.

La partita avrebbe potuto chiudersi anche con un superiore scarto a svantaggio del giallo-rossi senza che l'undici romanista ne fosse uscito meno meritevole di lode.

La Roma ha perso allo Studio Mussolini, ma ha perso bene. Certe volte il punteggio non conta: quel che conta è non sfigurare di fronte all'avversario, anche quando questi è più autorevole. La nuova squadra della Roma, con i giovanissimi inseriti accanto ai più anziani, ha dimostrato non solo una buona volontà e una notevole possibilità di ulteriori miglioramenti. Lasciate ai nuovi il tempo di sommare maggiore esperienza, di amalgamarsi completamente con i compagni più maturi e il rendimento dell'insieme romanista aumenterà, senza dubbio alcuno. I Jacobini, gli Amadei, gli Ispoliti mostrano di possedere della classe e doti perfettibili.

La Juventus migliora nelle ali

Contro una Juventus nettamente migliorata nel gioco delle ali la compagine giallo-rossa ha avuto subito il compito oltremodo difficile. Avrebbe potuto incappare in una batosta ancora più secca, che non è stato concesso ai bianconeri un magnifico punto, per motivi che alla totalità degli spettatori sono apparsi enormemente nebulosi e, per sopramercato, Borel II, ha colpito in maniera piuttosto maldestra un cipro.

In definitiva: alla Roma va lode che si deve all'unimosa audacia, non disgiunta da una certa dose di valore. La Juventus merita il plauso per aver saputo tener testa — e per lunghi tratti superare, se non dominare — un avversario vivo, rapido, non digiuno di attinee cognizioni tattiche e animato da ardite intenzioni.

La rete che Borel II ha segnato in apertura di gioco non è parsa il migliore viatico per una squadra che conta elementi giovani nelle sue file. Ma la Roma non si è fatta cogliere di sgomento. Dopo il fischio di Scarzoni si aveva un abbozzo di discesa romanesubito reso innocuo. Gli avanti bianco-neri prendevano l'iniziativa e Lushta allungava sapientemente un pallone a Galletto, che si era spostato verso destra. Il traversone che ne seguiva era raccolto da Borel II; tiro giusto in angolo: il portiere romanista, forse coperto, non poteva neppure accennare la parata.

I giallo-rossi non si sgomentavano, ma pensavano, tuttavia, a riabilire, possibilmente, lo svantaggio. Prima Amadei mancava un tiro che avrebbe potuto fruttare, poi era Ericzin che faceva filare la palla subito fuori del paletto. Al 12' si aveva il primo calcio d'angolo contro la Roma: inizio di una serie che, nei due tempi, doveva salire ad otto, mentre contro la rete guardata da Bodoira se ne dovevano annotare soltanto due.

La sfuriata romana erano contenute dal perfetto sistema difensivo che è quello bianco-nero. Le offensive dei torinesi si snodavano poi facili, rapide, a volte con una certa ricerca di effetto. Occorreva tutta la consumata abilità di un Brunella e di un Donati — i pilastri più solidi di tutta la costruzione giallo-rossa — per arginare i pericoli che periodicamente si addensavano attorno la rete di Ispoliti. Il quale doveva [illegible] intervenire con abilità, facendosi applaudire.

Una buona occasione veniva mancata da Galletto, al 31' e, subito dopo, un secco tiro di Bo veniva respinto fortunosamente da pugno scriato di Acerbi, in piena area proibita. In queste manovre juventine e nel pieno lavoro difensivo romanista veniva la seconda segnatura. Al 34' era Lushta che mandava una palla non troppo alta davanti la porta avversaria: Bo, sempre piazzato in posizione favorevole, anche stavolta aveva indovinato la possibilità: si faceva trovare sulla traiettoria e, con una abile girata di testa, consolidava il vantaggio della prima squadra.

Nella ripresa contrattaccano degli ospiti si constatava la buona forma dei difensori torinesi; al 38' tuonava a Bodoira fornire una parata di carattere eccezionale, su tiro ravvicinato di Cascia; palla deviata in angolo. Era poi Pantè che s'infiltrava in area torinese, senza riuscire a concludere.

Attorno al 45' gli avanti torinesi erano di nuovo a ridosso di Ispoliti; un tiro violento di Borel II era intercettato da Acerbi, che riceveva la palla nella zona del basso ventre e rimaneva a terra dolorante.

Un misterioso annullamento

La ripresa s'inaugurava con nuovo colpo di scena. Dopo una parata non facilissima di Bodoira, Borel s'impadroniva del pallone appena fuori della sua area di rigore. Gli spettatori assistevano ad una classica, travolgente, discesa. La mezz'ala juventina percorreva rapidamente tutta la lunghezza del terreno, con il pallone incollato al piede; scartava alcuni avversari, ne seminava qualcuno dietro di sè. A distanza giusta sfderava il tiro. Ravvisante sognature sono apparse più chiare e più entusiasmanti. Ma, per misteriose ragioni il punto non veniva concesso.

La Juventus accelerava il ritmo; Ispoliti doveva far miracoli per arrestare una abile deviazione operata da Bo, su avanzata avvolta fra Galletto e Colausso. Il pubblico poteva assistere, godendolo appieno, a un magnifico spettacolo calcistico. Gioco velocissimo, tamburreggiante; più classico e ordinato quello dei bianco-neri, pieno di audacia e di iniziativa quello svolto dai giallo-rossi; per quanto non ugualmente organizzato su sempre chiari schemi.

Attorno al 10' Galletto riceveva un colpo e doveva scambiare il proprio posto con Bo. L'incidente accennava a diminuire il ritmo di gioco dei bianco-neri. Lushta cominciava a tenersi in posizione più arretrata, anche per dare appoggio all'azione di Varglien II, non sempre irresistibile, mentre all'attacco restavano quattro elementi, uno dei quali non del tutto efficiente. Ma anche in queste condizioni i torinesi potevano portare a tre le loro segnature. Al 13' Depetrini mandava la palla a Galletto; questi ribadiva a scoccare Busoni e ad operare un passaggio laterale, corto, al compagno Borel. Il tiro che ne conseguiva era bellissimo: «Farfallino» poteva seguire con un raso terra sferrato un metro fuori l'area di rigore, all'incirca dall'angolo alla sinistra dei portieri.

Da questo momento i romanisti accelerarono i tempi e più volte davano lavoro alla difesa bianconera. Dopo un calcio d'angolo contro la Juventus, Kriscia tirava con forza a rete. Bodoira appariva irrealizzabilmente battuto, ma il pallone andava fortunosamente a sbattere e rimbalzare addosso a Depetrini, che era caduto distesa proprio sulla linea della porta.

Al 28' Colausso veniva atterrato in area da Jacobini. Il conseguente rigore era malamente scagliato da Borel II. Alla mezz'ora la Roma otteneva la rete della bandiera. Forte tiro di Borsetti respinto col pugno da Bodoira; la stessa ala destra riprendeva e rinviava al centro; dove Pantè era pronto a girare a rete, di testa.

Il successo palpitavano i romanisti che invitavano all'attacco, ma i juventini erano guardinghi e non permettevano nuove azioni ai loro danni. Molto lavoro ai portieri, sulla fine: Ispoliti doveva ancora farsi ammirare, chè gli attacchi dei bianco-neri non accennavano a diminuire.

Terreno piuttosto viscido, leggera nebbia verso la fine. Sugli spalti circa ventimila spettatori. Degna cornice del soddisfacente incontro.

Umberto Maggioli

Il Novara sconfitto per 4 a 2 dall'Ambrosiana e... dal proprio portiere

RETI: Meazza (A.) al 16'; Candiani (A.) al 20'; Romano (N.) al 31' del primo tempo - Barsanti (A.) al 6'; Ferraris II (A.) al 30' ed al 42' della ripresa

NOVARA: Turina; Mazzucco, Gallimberti; Galli, Marchesi, Vale; Padanti, Romano, Muci, Vernadi, Barberis.

AMBROSIANA: Sarti; Demaccore Poli; Locatelli, Campatelli, Marianì; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani, Ferraris II.

Arbitro: Zoloccki.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 9 dicembre.

Fregosi aquilifero, Scansetti con una spalla in disordine: il Novara senza portieri proprio per la partita da giuocare contro i «campioni d'Italia». Rigotti non può che promuovere di colpo in prima squadra un ragazzo che ha acquisito a Monfalcone e che non ha avuto ancora modo di esperimentare neppure fra le riserve, il nuovo scritto nominare Turina. Ne dà notizia l'altoparlante allorchè il campo è già gremito. O l'esordiente farà meraviglie, oppure.

L'offensiva novarese

Ha vinto l'Ambrosiana segnando quattro reti; basta il risultato per chiarire come sono andate le cose. Il Novara ha dato battaglia, ha chiuso in vantaggio il primo tempo, poi è crollato. Un grosso errore del portiere ha fatto sì che la squadra «azzurra» si arrendesse a discrezione e già imbaldanzita soverasari per poco non hanno reso ancora più catastrofico il punteggio. Infortunio in piena regola che vibra un fiero colpo ad un'undici che lotta con tutte le sue forze per restare in onorevole posizione di classifica.

Il primo tempo fu tutto di marca novarese. Il terreno, gelato, era stato abbondantemente cosparso di segatura ma rimaneva ugualmente difficile correre e giuocare su di un fondo tanto infido e l'Ambrosiana mostrò subito di trovarsi a disagio. Campatelli aveva assunto il posto di centro sostegno in sostituzione di Olmi ed alla sua sinistra c'era la riserva Mariani; dal funzionamento della mediana sarebbe dipesa, probabilmente, l'esito dell'incontro. Alle incertezze ed all'imprecisione dei «nerazzurri» fece subito riscontro il giuoco abbrigativo ed insidioso del Novara, tanto che Muci avrebbe potuto segnare già al 2.o, su calcio d'angolo, se nell'occasione non avesse colpito male la palla, sbucciandola sopra la traversa a due passi da Sarti. L'iniziativa dei locali diveniva evidentemente i «campioni», ai quali proprio non riusciva di azzeccare una bella azione. I terzini liberavano a casaccio, cacciando spesso la palla sui piedi degli accorrenti avversari; Campatelli non serviva l'attacco, ma calciava a drizza ed a manca senza criterio; Demaria agobbava per tre, ma, eccezione fatta per Ferraris II che era pronto a prodursi in fughe ed a eseguire cantri, gli altri andavano proprio male. Una bazza per il Novara che al posto quasi dimostrava di avere un portiere-incognita e si sbizzarriva all'attacco. A metà campo Marnese dominava ed anche Galli e Vali gli davano manforte. Intanto Barberis con le sue sgroppate faceva ammattire Locatelli e Versaldi azzeccava passaggi che permettevano a Pasinati, a Romano ed a Muci di irrompere pericolosamente nell'area dei milanesi. Al 16.o, un tiro fortissimo di Versaldi, eseguito da lontano, costringeva Sain a deviare in angolo. Battava Pasinati con parabola perfetta e la palla sbattuta proprio nell'incrocio fra montante e traversa: Sain toccava appena e Muci, che era saltato con lui, metteva in rete di giustezza. Un po' di colpa l'aveva il portiere, ma intanto il gol c'era e quel successo parve di buon auspicio per gli «azzurri». Invece l'Ambrosiana non tardava a pareggiare: al 20.o un'avanzata a triangolo Candiani-Ferraris-Candiani permetteva all'esterno di infilare la porta con un tiro diagonale. Anche qui uscita tardiva di Turina.

Non doma, il Novara tornava alla carica. Vale lanciava Barberis, che, dopo aver lottato con Busnelli, [illegible] scoccava un gran tiro, costringendo il portiere a deviare in angolo. Dalla bandierina Romano, di testa, colpiva giusto agghindicando il secondo punto alla sua squadra (31.o minuto). L'Ambrosiana, continuando a giuocare in modo... sciagurato, arrivava alla fine del tempo senza aver risolto lo svantaggio. Pareva quindi che il piccolo miracolo di una vittoria novarese potesse davvero tradursi in realtà. Come l'anno scorso, quando i «nerazzurri» rischiarono di perdere il campionato che era già loro per... ventinove trentesimi.

La riscossa dei «campioni»

Cinque minuti della ripresa furono invece sufficienti ai milanesi per rimettersi in corsa. Un centro di Demaria, un colpo di testa di Barsanti e fu affare fatto. Sul due a due s'affiosolò il Novara e addirittura l'Inter. Non erano più, evidentemente, le stesse squadre di prima. L'Ambrosiana aveva ormai messo ordine e precisione nella sua manovra. Campatelli divenne un centro mediano coi fiocchi e Mariani mostrava di possedere eccellenti numeri, sì da affermarsi fra i migliori in campo. Del resto era tutta l'unità a marciare, come se la via che prima le si parava innanzi irta di ostacoli, si fosse spianata d'incanto. L'intero blocco difensivo novarese non arginava più quegli attacchi che si succedevano [illegible] e Turina dava ormai segni evidenti di essere in preda ad una allarmante emozione. Il ragazzo pareva bene quando difficile parlone, ma con evidente orgasmo. Allora, approfittando della situazione favorevole, l'Ambrosiana attacca il «cervello».

Scoccava la mezz'ora quando Ferraris II, aiuta la palla da Candiani, sparava in porta da lontano, ben fuori ancora dall'area di rigore. Turina s'allungava sulla sinistra, toccava con le due mani, ma non faceva che deviare immediatamente in rete. Era il grosso infortunio al quale abbiamo accennato ed era anche la sconfitta ormai decisa per il Novara. I «campioni» attaccavano alno al termine e a tre minuti dalla fine Ferraris II segnava ancora, con una botta diritta nell'angolo alto a destra.

Così è caduto il Novara dopo aver coraggiosamente tentato di vincere una prova tremendamente difficile. Buona parte di colpa si può addebitare al portiere, ma non bisogna tacere che nella ripresa è stata l'intera squadra a cedere. L'attacco s'è disunito e tutti i suoi componenti hanno perso ogni idea di giuoco; la difesa ha lavorato con la preoccupazione di poter essere battuta da un momento all'altro. La classe dell'avversario, rivelatasi in pieno quando s'è trattato di mirare alla vittoria, ha fatto il resto.

Dell'Ambrosiana bisogna giudicare separatamente i due tempi: il primo fu meno che mediocre, il secondo molto bello. I «nerazzurri» hanno bisogno di poter attaccare per dar risalto alla loro bravura e nella ripresa, constatato appunto all'offensiva, Campatelli, il bravissimo Mariani, Candiani Ferraris e Demaria si affermarono. Allora fu la vittoria: per metà conquistata e per l'altra metà quale in dono.

Luigi Cavaliero

FIORENTINA * 1 Griffanti; Gei gerile, Nicolai; Milano, Valcareggi, Poggi; Monti, Frigo, Di Benedetti, Baldini, Degano; Ziberti, Ciamcamelo, Cattorini; Perissel, Pozzi, Rocolli; **ATALANTA 1** Fabbri, Caminati, Pagliano, Corbelli, Peretti. **Arbitro:** Galeati.

* *

Una brutta partita, piena di confusione e di incertezza, hanno disputato ieri l'Atalanta e la Fiorentina. I bergamaschi, privi di Lanfranco, avevano messo in porta Ziberti, un giovanissimo, che alla fine del normale minuti di gioco è stato battuto e sfiorato dal compagni, dimostrando incontestabilmente in quarto Ziberti si è battuto come un leone ed ha eseguito un paio di parate che i portieri più anziani e smaliziati di lui possono ben invidiarsi.

La Fiorentina ha seguito l'Atalanta sul terreno della confusione e del bieco gioco. Priva di Bigogno, con Valcareggi centro mediano, Frigo mezzo sinistro, essa è stata l'ombra della squadra che all'inizio del campionato aveva originato tante speranze. Il suo comportamento non ha più l'autorità d'una volta; le sue azioni appaiono slegate e prive di nesso logico. Ognuno tira secondi per proprio conto, anche le squadre, come unità, non esiste più.

Dopo venti minuti di gioco la Fiorentina passava in vantaggio: Degano, ricevuto un preciso passaggio di Di Benedetti, batteva a volo, impetuosamente, Ziberti. All'Atalanta si presentava la possibilità di pareggiare qualche minuto più tardi, ma Peretti, pressato da due difensori, tirava precipitosamente e mettava a lato con tiri fatti completamente spiazzato. Ma se la prima occasione veniva perduta, non così succedeva per la seconda. Trentacinque minuti erano passati. Pagliano, con la palla al piede, si spostava sulla destra, mentre Peretti, che aveva seguito l'azione del compagno di squadra, si spostava verso il centro. Pagliano eseguiva allora un preciso passaggio e Peretti era pronto a ricevellere e infilare la rete.

Nel secondo tempo i bergamaschi si chiudevano in difesa, e la prevalenza della Fiorentina fu pettinatissima. Sia nonostante i sette calci d'angolo ottenuti non ebbe conclusioni pratiche. I viola non passarono. Non riuscirono a passare nemmeno quando al 40° lo arbitro, sepoltura Corbelli. Non riuscirono a passare per avendo operato alcuni spostamenti che videro Valcareggi riprendere il suo ruolo consueto di mezzo destro, Poggi passare centro mediano, e Frigo mediano sinistro. La serrata difesa bergamasca non cedette e Ziberti non capitolò neanche nelle più difficili situazioni.

Negli nel secondo tempo la Fiorentina non Di Benedetti, ma da metà campo il tiri giusto e il punto fu annullato.

LIVORNO 2 Sillingardi; Del Bianco, Alfonsi; Rossi, Manetti, Capocciolli; Carta, Bua, Visani, Zilahich, Cattaneo. Sentimenti; Fonte, Prelle; Milano; Fabbro, Grassmilli; Busani, Cappellini, Barrera, Querio, Rosellini. **NAPOLI * 1**

Arbitro: Carpani.

* *

Ha vinto la squadra che meglio ha saputo adattarsi alla giornata di vento, un vento impetuoso che sferzava a raffiche. Durante tutto il primo tempo il Livorno si è chiuso in un'accorta difesa, operando un contrasto marcatamente degli avversari, i quali si sono visti bloccati inesorabilmente nei loro tentativi. Una bellissima parata e con un po' di fortuna. Sillingardi riusciva a mantenere inviolata la propria rete fino al 44' quando una punizione battuta da Fabbro dava modo a Querio di segnare da vicinissimo.

A tre minuti dall'inizio della ripresa, pure su punizione, il Livorno passeggiava con un bel colpo di testa di Zilahich. Il Napoli rinveniva contro vento, a equilibrare il gioco, ma per l'imprecisione degli attaccanti non poteva cavarne nessun pericolo. Sul finire della partita, al 38', un lungo rinvio della difesa livornese lanciava Vala destra Carta che, scartato Prelle, metteva in rete sicura che Sentimenti lasciasse la parata.

MILANO * 0 Michelotti; Bonifanti, Berra; Antonini, Remondini, Vanzucci; Degli Esposti, Arcari IV, Boffi, Cappello IV, Faccenda. Bacigalupo; Piazza, Di Gennaro; Tortora II, **VENEZIA 0** Stefanini, Pandreano, Alberti, Loich, Mazzola, Alberico, Basiloni. - Arbitro: Dattilo.

* *

Gioco mediocre e partita di scarso interesse. Il pareggio è giusto perchè nessuna delle due squadre meritava di vincere. Il Milano ha denunciato ancora una volta i suoi difetti cronici facilmente individuati in prima linea nelle manchevolezze di Cappello e di Boffi, entrambi letteralmente fermi e impacci di approfittare delle poche occasioni favorevoli per sfoggiare in loro doti di tiro, e in seconda linea nel gioco sedente di Vannucci e nel regresso di Antonini. Viceversa Remondini, coordinate al centro della mediana, ha disputato una partita accettabile; avveduto, attento e puntiglioso, Remondini ha emistato molti palloni, di piede e di testa, e con lodevole precisione, sul fronte dell'attacco; oltre al vezzoso solismo Azcari e Bergamaschi si sono salvati dal naufragio. Bonifanti e Michelotti, pur non avendo commesso errori gravi, hanno denunciato qualche incertezza che la prima linea del Venezia avrebbe potuto sfruttare se non avesse avuto sulla fronte Mazzola, elemento svelto ed intelligente, ed in Loich, buon organizzatore del gioco a metà campo, giocatori capaci di furbi valore.

MIGLIAIA DI
CATALOGNE
di pura lana a prezzi imbattibili
TRAPUNTE
satin imbottito
L. 34,95

Casa del Bianco
Via Garibaldi, 17 - TORINO - Tel. 45 339

TESSUTI PER OSCURAMENTO
Coperte pesanti con frangia per viaggio e rifugi antiaerei
Sempre pronte in Casa migliaia di coperte lana grigia per imprese, colonie, enti, istituti, ecc.

LENZUOLA
con orlo a giorno L. 9,95 caduno

IL MIGLIOR ASSORTIMENTO ai MINIMI PREZZI
Tendaggi - Copriletti
TAPPETI
Telerie - Biancherie
d'ogni qualità e tipo

FORNITURE complete per ALBERGHI - PENSIONI - ISTITUTI
CORREDI per SPOSE

REGALI
a tutti i compratori
di splendidi servizi da caffè e da frutta vera porcellana finissima, bicchieri, tazzoni, vassoi, tappeti, fazzoletti, giocattoli giganti, ecc.

30.000 pacchi postali spediti nell'anno

Chi è fuori Torino si scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente.
SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Casa del Bianco
VIA GARIBALDI, 17 - TORINO
Telef. 45-339
CONSEGNA dei PACCHI a DOMICILIO

CURIOSITA' CIFRATE

La segnatura continua a mantenersi ad un livello alto: anche ieri sono state realizzate 26 reti, numero che nello scorso campionato non venne superato che due volte (27 e 28). In 9 giornate sono state segnate 232 reti, media 25,77 per giornata, 3,22 per partita. L'anno scorso non si era giunti che a 196; nel 1937-38 poi, la marcatura era risultata ancora più bassa: 179.

◆ ◆

Ben 250 giocatori sono stati allineati nelle 72 partite sin qui svoltesi. 36 sono avute, quindi, 79 sostituzioni. La squadra che ha allineato il minor numero di uomini è il Livorno: 13. Seguono: Fiorentina, Napoli 14; Ambrosiana, Juventus, Lazio 15; Bologna, Milano, Novara, Roma, Triestina 16; Atalanta, Torino, Venezia 17; Bari, Genova 19.

La Fiorentina ha mantenuto la formazione immutata per ben sei giornate, le prime; l'ha modificata alla «7ª» per... forza, causa squalifica di Mentil.

◆ ◆

Quoziente reti, dopo la nona giornata: Bologna, Juventus: 1,90; Ambrosiana: 1,70; Torino: 1,55; Atalanta: 1,27; Fiorentina 1,13; Roma: 1,14; Livorno, Milano: 1; Genova 0,81; Lazio, Triestina: 0,73; Venezia: 0,79; Novara: 0,71; Napoli: 0,70; Bari: 0,60.

◆ ◆

Media da scudetto: Bologna 9; Ambrosiana, Juventus — 1; Atalanta, Torino — 2; Fiorentina, Livorno — 3; Roma, Venezia — 5; Novara — 6; Bari, Lazio, Milano, Napoli — 7; Genova, Triestina — 8.

◆ ◆

Graduatoria in base ai punti realizzati in trasferta: Ambrosiana 8; Bologna 5; Atalanta, Fiorentina, Torino 4; Bari, Juventus, Lazio, Livorno, Napoli, Novara, Roma 3; Milano, Venezia 2; Genova, Triestina 1.

◆ ◆

Cottoni di presenza in Serie A degli arbitri: Scorsoni e Galeati 6; Zelocchi, Pistilo e Dattilo 5; Ciamberlini, Barlassina e Scarpi 4; Mattea, Bertolio, Conticini e Bonivento 3, ecc.

◆ ◆

Il granata Ossola con la rete segnata ieri al Inzoli ha consolidato la sua posizione di capolista dei tiratori scelti. Ecco la classifica attuale:

Con 9 reti: Ossola (Torino).
Con 7 reti: Menti (Fiorentina), Puricelli (Bologna), Amadei (Roma).
Con 6 reti: Cargoli (Triestina), Viani (Livorno).
Con 5 reti: Lushta e Borel II (Juventus), Rosellini (Napoli), Alberti (Venezia).
Con 4 reti: Cabalto (Juventus), Di Benedetti (Fiorentina), Gabardo (Genova), Cominelli (Atalanta), Degnini (Bari), Baranzi Ambrosiana), Reguzzoni (Bologna), Panto (Roma).

Successi dei nostri ciclisti in campo internazionale

Leoni-Cinelli vittoriosi nell'*americana* a Berlino

Berlino, 8 dicembre.

Le gare ciclistiche internazionali disputatesi ieri sulla pista del la Deutschlandhalle alla presenza di cinquemila spettatori hanno offerto ai nostri Leoni e Cinelli la occasione di cogliere un bel successo. Essi si sono imposti, infatti, nella «americana» su cento giri, precedendo le altre cinque coppie impegnate nell'omnium internazionale. Gl'italiani hanno movimentato la gara con i loro ripetuti tentativi di fuga e hanno prevalso anche nei traguardi a punti, per quanto fra i loro più diretti avversari figurassero dei velocisti di grande fama quali Merkens e Falk Hansen. L'inatteso insuccesso nella gara a inseguimento e il mediocre piazzamento conseguito nella gara di velocità, hanno, però, precluso alla coppia italiana la vittoria finale, conquistata dal forte accoppiamento tedesco Merkens-Schorn. Questi hanno pure stabilito nella gara a cronometro sui 1000 m. un nuovo primato della pista. L'altro italiano oggi in gara, Guerra, non ha potuto concorrere alla conquista dei posti d'onore perchè insufficientemente aiutato dal suo compagno Danhoit (Danimarca). Ecco i risultati:

Omnium a coppie. Velocità: 1 prova: 1. Schorn, 2. Guerra, 3. Wesenberg. II prova: 1. Lorenz, 2. Mathiak, 3. Danhoit. III prova: 1. Schorn, 2. Jacobsen, 3. Leoni. IV prova: 1. Falk Hansen, 2. Merkens, 3. Cinelli.

Inseguimento: I prova: Wesenberg-Mathiak b. Guerra-Danhoit per 30 metri. II prova: Falk Hansen-Jacobsen b. Schorn-Lorenz, raggiunti dopo 12 giri. III prova: Schorn-Merkens b. Leoni-Cinelli, raggiunti dopo 8 giri.

1000 m. a cronometro: 1. Schorn-Merkens in 1'5" (nuovo primato locale); 2. Falk Hansen-Jacobsen 1'7"2/10; 3. Leoni-Cinelli 1'10" 1/10.

«Americana» (126 giri): 1. Leoni-Cinelli, p. 32; 2. Schorn-Merkens p. 28; 3. Falk Hansen-Jacobsen p. 24; 4. Guerra-Danhoit p. 9.

Classifica dell'omnium: 1. Schorn-Merkens (Germania) p. 20; 2. Falk Hansen-Jacobsen (Danimarca) p. 16; 3. Leoni-Cinelli (Italia) p. 14; 4. Wesenberg-Mathiak (Germania) p. 12; 5. Guerra-Danhoit punti 10.

Coppi raggiunge Kubler nell'inseguimento a Zurigo

Zurigo, 8 dicembre.

L'ultima riunione dell'annata sulla pista coperta di Oerlikon ha richiamato un foltissimo pubblico, desideroso di assistere all'incontro fra la nuova vedetta svizzera Kubler e il nostro Coppi, numeri di centro della riunione. L'attesa non è andata delusa e l'incontro programmato su tre prove è terminato alla pari, avendo ognuno dei due atleti vinto una gara mentre una prova è terminata alla pari. Nella prova a punti lo svizzero ha vinto tre delle quattro volate, meritandosi il migliore punteggio. La prova su 500 metri a cronometro è terminata alla pari avendo i due atleti impiegato lo stesso tempo (33"2/10) a percorrere la distanza. Coppi ha, infine, splendidamente trionfato nella gara a inseguimento su 5 chilometri. Partito velocissimo, ha guadagnato progressivamente terreno nei confronti del rivale, raggiungendolo a 5 giri dalla fine. La magnifica prova del vincitore del Giro d'Italia ha scatenato un subisso di acclamazioni al suo indirizzo giacchè ora è da dimenticare che Kubler è uno specialista nelle gare a inseguimento.

La riunione della F. C. I.

Milano, 9 dicembre.

Nella sede del Direttorio di Zona della F.C.I. si è svolta ieri mattina una riunione con l'intervento al completo del D. F., dei Presidenti di zona, del C. T. Binda e dei componenti della commissione consultiva recentemente nominata, Girardengo, Linari e Verri, e degli ispettori federali. La riunione ora stata indetta allo scopo di provocare uno scambio di idee circa il nuovo ordinamento federale, e la discussione si è svolta dopo che il vice presidente Rodoni ha ampiamente illustrato si convenuti le direttive alle quali la F.C.I. si è ispirata nelle sue recenti deliberazioni. Sui risultati della seduta verrà emanato un comunicato. E' stato deliberato il passare la provincia di Udine dalla III Zona (Veneto) alla V (Venezia Giulia). E' stata rimandata a momenti più opportuni la discussione sulla sistemazione delle squadre industriali.

Il campionato di rugbi

Classifica del Girone A

	Partita G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.(1)
Amatori	5	5	0	0	72	10	6
R. Torino	2	2	0	0	17	6	4
Guf Torino	3	2	1	0	39	22	4
Padova	2	1	0	1	16	6	2
Rovigo	3	0	0	3	6	41	0
Ruffelli	1	0	0	1	0	29	0
Guf Venezia	2	0	0	2	0	28	0

Girone A

A. R. Torino-A. R. Rovigo 11-3

Di fronte al volenteroso, ma modesto complesso giocatori di Rovigo, l'A.R. Torino non ha fallato possibilmente di imporre la sua superiorità. Già al 15' del primo tempo i «granata» erano passati in vantaggio con una meta di Salvano. Nobile, tentando la trasformazione, ha colpito il palo. Lo colpisce lo stesso giocatore aggiudicando alla sua squadra altri tre punti prima della fine del tempo, realizzando un calcio di punizione.

Nella ripresa è continuata la superiorità dei torinesi, i quali hanno segnato altre due mete, una al 16' con Salvano, trasformata da Nobile, ed una poco dopo con Peirano, neutralizzata dall'arbitro per non ben chiari motivi. Il Rovigo rimedia ad otto tre punti solo alle sedere del tempo grazie a Costantini.

Del Torino si sono distinti la linea dei tre quarti ed in modo speciale Salvano, Binino ed Alessi. Molto buona volontà tra gli esperti, ma poco giovati in complesso molti falli.

A. R. Torino: Castagno; Salvano, Ragonesi, Alessi, Peirone; Mattiotto (m.), Cerrato (m.); Binino, Elettra, Bergandi; Campi, Nobile; Bertagnoni, Bologna, Bianco.

A. R. Rovigo: Cecchetti II, Zenaro, Borrelli, Cambio, Costantini; Cecchetti I, Pavan; Battaglini I, Zanon, Battaglini II, Bonomino, Vicariotto, Gullinelli, Tirato, Testa.

Arbitro: Broggi, di Genova.

Amatori-Guf Torino 19-10

Milano, 9 dicembre.

I giovani atleti del Guf Torino, pari di fronte ai campioni d'Italia, hanno disputato una bella partita, dimostrando una discreta tecnica e buona preparazione. L'Amatori, prudente nelle mischie, spesso per il maggior peso dei suoi giocatori, ha trovato pertanto nei gallardi torinesi degli antagonisti avversari, che li hanno bene impensierito.

I punti sono stati segnati nel primo tempo da Scarboni al 6' (trasformazione sbagliata da Favai), Fusa al 28' (che sbaglia nuovamente la trasformazione) e Re Garbagnati al 39' (Favai trasforma), per l'Amatori. Il Torino si è assicurato i suoi punti per opera di Garbagna al 33', e con un calcio di rimbalzo ricentrato da Vigliano al 40'.

Nella ripresa Paletto, del Guf Torino, segna su calcio franco, al 7' e tre minuti dopo Parmigiani dell'Amatori ottiene una meta che Favai trasforma.

Gorni e Poli, venuti alle mani, sono stati espulsi dall'arbitro.

AMATORI: Fuggi; Cassini, Parmigiani, Maffioli, Fava; Compagna, Bocelli; Re Garbagnati, Visentin, Scarbati; Meroni, Bevilacqua, Tagliabue, Testoni, Gorni.

GUF TORINO: Paletto; Dotti V., Bianco, Formaro, Garbagna; Vigliano, Arbinolo II; Andrini, Poli, Rocco; Bertolotto, Albonico; Guglielminetti, Silliquini, Antoniotti.

Arbitro: Poli, di Roma.

A Venezia: Guf Venezia-Bettini riposo per infort. del campo.

Ha riposato: A. R. Padova.

Girone B

Guf Parma-Rugby Roma 3-0

Parma, 9 dicembre.

Incontro assai movimentato pel impegno e la combattività delle squadre, che mancavano però di ottimi elementi. Nel primo tempo i parmensi hanno maggiormente attaccato. Nella ripresa la squadra romana ha reagito, ma quella locale contrattaccava spesso e riusciva a segnare al 26' un calcio franco di Bacchini. Arbitro: Bertolla, di Bologna.

Guf Milano-Guf Napoli 11-0

Napoli, 9 dicembre.

Il Guf Milano, in possesso di miglior tecnica, ha vinto nettamente. I milanesi hanno realizzato nel primo tempo al 7', con un calcio piazzato da Rossi, ed al 25' con una meta di Figari, trasformata da Rossi. Nella ripresa Figari aumentava il punteggio al 15' con un calcio piazzato.

Dei milanesi si sono distinti Rossi, Michell II e tutti gli avanti decisi e precisi; dei Guf Napoli bene: Zoffoli, D'Anna, Reyes e De Chnio.

Guf Bologna-Guf Roma 8-0

Roma, 9 dicembre.

Partita poco brillante per la scarsa efficacia dimostrata dalle due squadre, ognuna a corto di allenamento. Tuttavia il «quintetto» bolognese con un giuoco più vivace riusciva a riuscire ad ottenere due mete, delle quali una trasformata. I punti sono stati realizzati nel primo tempo al 1', con una meta di Costa, trasformata da Bacchi, e all'8', con una meta di Cremonini non trasformata.

Risultati vari

A TACARIA. — L'incontro calcistico tra le nazionali di Ungheria e di Jugoslavia è terminato alla pari: 1-1.

BARDONECCHIA. — Gara di sci organizzata dalla Gil Torino - Fondo Avanc.: 1. Bianei Adriano (Pinerolo); 2. Montanari (Oddone); GIC. 37.; 3. Furcis (Bardonecchia); 4. Foray (id.). **Discesa:** 1. Blanc (Bard.); 2. Nonaglio (Bazzani).

TORINO, — Elim. Coppa Tullo Morgagni (ginnastica): 1. Baccanello W. (Maramotti-Lancia) 61,70; 2. Barbero L. (id.) 61,10; 3. Bresciamorra V. (id.) 61; 4. Sella G. (Bazzani-Binnarelli) 60,70; 5. Bargiel 60,40; 6. Clemente 60,10; 7. Pagella 60; 8. Jalleu 59,80. - **Gara propaganda Cat. A:** 1. Cigotti (Bianchi Gina) 36,70; 2. Quaglia 36,10; 3. Silva 35,70; 4. Ferrato 35,60; **Cat. B:** 1. Magno (Maramotti-Lancia) 61,30; 2. Borello 60; 3. Muroo 48,90; 4. Garzena 41,10.

TORINO, — 14 Elimin. corsa staffetta-campestre (org. L. Bazzani): 1. Bongero F. (Bonin) Km. 18 in 52'; 2. Albino G. (Bazzani) a punti; 3. Gilardi M. Pinti, 4. Buonaglione C. (Bazzani); 5. Frau G. (Fiat); 6. Olmo A. (Bazzani); 7. Turco G. (Doglia); 8. Di Nolfo N. (Sanitas); 9. Barengo E. (id.); 10. Italina M. (Sanitas).

La domenica ippica

Greina precede Gottardo nel Premio San Siro

Milano, 9 dicembre.

Premio Brusada (L. 3000, m. 1600): 1. Diamantino (Gasani) di Scelfi; 2. Carbonia; 3. Invarno. N.P. Magia Piccarolo, Bagheggine. Tempo 2'14" (1'23" fi). Tot. 24,50, 14,50, 19,50 (112,50).

Premio Ellidio (L. 6000, m. 3000): I Divisione: 1. Galigais (Petter) di Fattori; 2. Maroggiata; 3. Angelo Mauro. N.P. Trimellino, Nastro Azzurro, Clarisse, Fedelito, Ragno, Danilo, Piccolo. Tempo 4'59" (1'39"). Tot. 16,50, 9, 9. 11,50 (132). — III Divisione: 1. Salvatork (Verzeni) di Farina; 2. Danaus; 3. Ira. N.P. Ambrosia, Saturno, Dio dei, Fiorilla, Medora, Ruperga, Mapponendo. Tempo 3'0"; (1'29"2). Tot. 29,50, 11, 13, 15 (251).

Premio Mezzanega (L. 3000, metri 2000): 1. Vac Vielia (Gasani) di Torchi; 2. Don Carlos; 3. Selvaggia. N.P. Martin del Gato, Corrente, Sangro, Armato, Gironda, Castilla, Damma. Tempo 2'53"6 (1'56"6). Tot. 42, 8, 6, 7 (90).

Premio Lonate (L. 6000, m. 3140): 1. Virginia (Gasani) di Riva; 2. Aludino d'Ivrea; 3. Lodana. N.P. Ingelicina, Rosa Rossi, Corrarola, Barlagnana, Guinona, Bonetta, Greta Garbo. Tempo 3'4"2 (1'37"8). Tot. 9,50, 7, 13,50, 12 (166).

Premio Modena (L. 30.000, m. 1600): 1. Floridoro (Orsi Mangelli) di Orsi Mangelli; 2. Sovrano; 3. Galessa. N.P. Zenone, Signora Nera, Signorina, Marsilio. Tempo 2'7"6 (1'19"9). Tot. 8, 5,50 (39,50).

Premio San Siro (L. 50.000, metri 3600): 1. Greina (Branchini) di Cumarti-Ranzoni; 2. Gottardo; 3. Arno. N.P. Trevisana, Campogrosso, Siberia, Pan di Bruno. Tempo 3'31"6 (1'34"7). Tot. 10, 8, 30,50 (196,50).

Premio Mollano (L. 8000, m. 2000): 1. Stalina (Rossi di Tosi) 2. Lia; 3. Barb. N.P. Piemme, Aethiopienne, Gorsona, Montignone, Dragone. Tempo 2'55" (1'29"5). Tot. 13, 7, 7, 10,50 (53).

Il trotto a Villa Glori

Roma, 9 dicembre.

Premio Via Appia (L. 7000, metri 1630): 1. Silisa (1660, Barzanti di Barzotti); 2. Libiano; 3. Altanone. Tempo: 3'31" (1'34"4/10). Tot.: [illegible] 7'7; 13; 14; 14.

Premio Via Domiziana (L. 7000, m. 2040): 1. Flaminio Feuolo (2000, Fabbrucci) di Dino Fabbrucci; 2. Fiordaliso; 3. Eureka. Tempo: 3'2" 1/10 (1 2" 6/10. Tot.: 6; 5; 5,50; 6; 16.

Premio Via Flaminia (L. 10.000, m. 1700): 1. Pupa, (1700, Branchini di Camurati; 2. Ippolita; 3. Gran Palatino. Tempo: 2'6" (1'28"). Tot.: 7,50, 223; 7,50, 72.

Premio Via Aurelia (L. 6000, metri 1640) 1. Divisione: 1. Biscaglia (1660, Muzioli) di Muzioli; 2. Gabetto; 3. Athos. Tempo: 2'32" (1'31" 6/10). Tot.: 33,50; 12,50; 11,50) 9,50.

Premio Via dei Trionfi (L. 30.000, m. 2060): 1. Tormenta (2000, Rasi) di Scuderia del Littorio; 2. Prometeo; 3. Cornelia. Tempo: 2'51" 1/10 (1'26" a 1/10). Tot.: 9,50; 123; 8; 15,50.

Premio Via Aurelia (L. 6000, metri 1640) 2. Divisione: 1. Galantino (1680, Nesti) dei fratelli Tollini; 2. Giandula; 3. Desgruve. Tempo: 2'50" 9/10 (1'29" 6/10). Tot.: 12,50; 51; 9; 7,50; 10.

Premio Via Salaria (L. 6000, metri 2000): 1. Vac Vielia (Gasani) di Torchi; 2. Don Carlos; 3. Selvaggia. N.P. Martin del Gato, Corrente, Sangro, Armato, Gironda, Castilla, Damma. Tempo 2'53"6 (1'56"6). Tot. 42, 8, 6, 7 (90).

Premio Via Cassia (L. 8000, m. 2140): 1. Virginia (Gasani) di Riva; 2. Aludino d'Ivrea; 3. Lodana. N.P. Ingelicina, Rosa Rossi, Corrarola, Barlagnana, Guinona, Bonetta, Greta Garbo. Tempo 3'4"2 (1'37"8). Tot. 9,50, 7, 13,50, 12 (166).

Premio Modena (L. 30.000, m. 1620): 1. Floridoro (Orsi Mangelli di Orsi Mangelli; 2. Sovrano; 3. Galessa. N.P. Zenone, Signora Nera, Signorina, Marsilio. Tempo 2'7"6 (1'19"9). Tot. 8, 5,50 (39,50).

Premio San Siro (L. 50.000, metri 3600): 1. Greina (Branchini di Cumarti-Ranzoni; 2. Gottardo; 3. Arno. N.P. Trevisana, Campogrosso, Siberia, Pan di Bruno. Tempo 3'31"6 (1'34"7). Tot. 10, 8, 30,50 (196,50).

Premio Mollano (L. 8000, m. 2000): 1. Stalina (Rossi di Tosi) 2. Lia; 3. Barb. N.P. Piemme, Aethiopienne, Gorsona, Montignone, Dragone. Tempo 2'55" (1'29"5). Tot. 13, 7, 7, 10,50 (53).

La premiazione dei vincitori del trofeo Italo Balbo

I vincitori nella gara di tiro a segno intitolata ad Italo Balbo, svoltasi nella nostra città con la partecipazione delle rappresentative di numerose provincie, sono stati premiati a Casa Littoria. Ha consegnato i premi, per il Federale assente per servizio, il vice-Comandante federale della G.I.L. col. Vaccaneo, che ha espresso ai premiati il compiacimento del Partito. Nell'occasione sono stati consegnati i premi anche alle vincitrici del campionato provinciale femminile O.N.D. di tiro a segno. Accompagnavano i dopolavoristi tiratori il gen. Salvalaglio, delegato dall'U.I.T.S., lo ispettore del Dopolavoro provinciale, il gr. uff. Grassi, in rappresentanza del Comune di Torino, il direttore tecnico provinciale del Dopolavoro, camerata Cernuschi, e il segretario sportivo del Dopolavoro Fiat, avv. Martinengo.

Vittoria dei cestisti bulgari sui golliardi romani per 41 a 39

Roma, 9 dicembre.

Sul campo di via Antonelli è intervenuto ieri un folto pubblico di appassionati per assistere all'incontro internazionale Guf Roma - Nazionale Bulgara e alle due partite di «Coppa Bruno Mussolini».

Erano presenti il vice Segretario del Partito, dott. Fernando Mezzasoma, il ministro di Bulgaria a Roma, il Segretario Federale dell'Urbe e altre personalità.

All'inizio, grazie ad alcuni buoni tiri di Pellicola, il Guf Roma passava in vantaggio e terminava il primo tempo col punteggio di 19 a 14. Nei primi minuti della ripresa il Guf Roma partiva di scatto e distanziava nettamente la rappresentativa bulgara.

A circa dieci minuti dalla fine il punteggio era 36 a 26, ma, per nulla sfiduciati, gli ospiti partivano alla riscossa e colmavano gradatamente lo svantaggio. La fine dei tempi regolamentari vedeva le squadre a parità di punti: 39 a 39. Neppure il primo tempo supplementare poteva decidere le sorti dell'incontro. Nel secondo gli ospiti passavano in vantaggio riuscendo a chiudere brillantemente l'incontro.

Serie C

GIRONE A

A Mestre: Mestre-Schio 3-1; **a Treviso:** Treviso-Ferrara 1-1; **a Fiume:** Fiumana-Belluno 5-1; **a Gorizia:** Gorizia-Udinese 3-3; **a Pisa:** Pisa-Rovigo 1-0; **a Isola d'Istria:** Aniplese-Sandonatese 1-0; **a Trieste:** Monfalcone-Pordenone 2-0. Ha riposato: Marzotto.

GIRONE B

A Milano: Pizzi-Parma 5-2; **a Sesto San Giovanni:** Piacenza-Falk 1-0; **a Ponte San Pietro:** P. Ponte-Rodeschi 2-0; **a Palazzolo Oglio:** Palazzolo-Mantova 2-1; **a Suzzara:** Suzzara-Alfa Romeo 3-1; **a Cremona:** Cremonese-Casalini 2-1; **a Crema:** Crema-Monza 1-1; **a S. Miniato Extra:** Audace-Viareggio 2-1.

GIRONE C

A Biella: Biellese-Omegna 4-0; **a Varese:** Castellanzese 1-0; **a Cerate Brianza:** Carnatese-Meda 0-0; **a Busto Arsizio:** P. Patria-Pavese 3-1; **a Casale Mont.:** Casale-Legnano 4-1. **a Como:** Comense-Seregno 1-1; **a Lecco:** Lecco-Gallaratese 5-0; **a Domodossola:** Juventus-Bellinzona 3-1.

GIRONE D

A Varazze: Varazze-Savigliano 2-1; **ad Asti:** Sanremese-Asti 2-1; **a Sestri Ponente:** Cavanigliese-Canelli 3-1; **a Rivarolo:** Rivarolo-Entella 3-1; **a Rapallo:** Rapallo-Valpolcevera 3-2; **ad Albenga:** Albenga-Acqui 1-1. Ramo riposato: Riva Savona e Pinerolo.

GIRONE E

Ad Orbetello: Sigea-Orbetello 4-3; **a Forte Marmi:** Pratese-Forte Marmi 2-0; **a Apuania:** Carrarese-Amatori 6-0; **a Montevarchi:** Montevarchi-Arezzo 4-0; **a Empoli:** Empoli-Sangiovannese 3-2; **a Cecina:** Cecina-Piteglio 1-0; **ad Aulla:** Aullese-Rapolli 0-0; **a Monticiano:** Montalcino-Grosseto 3-1.

GIRONE F

A Rimini: Rimini-Lugo 6-0; **a Chieti:** Chieti-Imolese 1-1; **ad Ascoli Piceno:** Ascoli-Forlì 3-3; **a Fortimpopoli:** Fortimpopoli-Bumbeneddettese 13-0; **a Lanciano:** Lucchese-Pescara 1-0; **a Ravenna:** Ravenna-Pesaro 3-2; **a Melfi:** Melfi-Teramo 1-1. Ha riposato: Fano.

GIRONE G

Ad Aquila: Aquila-Sora 4-0; **a Foligno:** Terni-Foligno 4-1; **a Castellamare Stabia:** Stabia-Alba 1-1; **a Roma:** Mater-Savoia 0-0; **a Battipaglia:** Perugia-Ternana 3-1; **a Cava dei Tirreni:** Cavese-Ilva Bagnoli 2-1; **a Civitavecchia:** Civitavecchia-Rieti 0-0. Ha riposato: Salernitana.

GIRONE H

A Molfetta: Molfetta-Trani 1-1; **a Cosenza:** Cosenza-Foggia 3-1; **a Catanzaro:** Catanzaro-Lecce 1-0; **a Brindisi:** Brindisi-Siracusa 4-1; **a Potenza:** Juvenilica-Potenza 1-0.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Campionato calcistico fra divisioni: Alessandria-Duttiona 6-1.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico: Alessandria riserve-Acqui 7-1; Gui-Campanella 2-2.

NAPOLI. — Corse al galoppo - Premio Monchio Anginino (L. 30.000, m. 1900): 1. De Ferrari (Lamarco) scuf. Miani; 2. Feroplo; 3. Carrera. Tre lungh.; una lungh.; 3 lungh. Tot. 27, 11, 11,50, 29,50 (351).

Il trotto a Villa Glori

Roma, 9 dicembre.

Premio Via Appia (L. 7000, metri 1630): 1. Silisa (1660, Barzanti di Barzotti); 2. Libiano; 3. Altanone. Tempo: 3'31" (1'34"4/10). Tot.: [illegible] 7'7; 13; 14; 14.

Premio Via Domiziana (L. 7000, m. 2040): 1. Flaminio Feuolo (2000, Fabbrucci) di Dino Fabbrucci; 2. Fiordaliso; 3. Eureka. Tempo: 3'2" 1/10 (1 2" 6/10. Tot.: 6; 5; 5,50; 6; 16.

Premio Via Flaminia (L. 10.000, m. 1700): 1. Pupa, (1700, Branchini di Camurati; 2. Ippolita; 3. Gran Palatino. Tempo: 2'6" (1'28"). Tot.: 7,50, 223; 7,50, 72.

Premio Via Aurelia (L. 6000, metri 1640) 1. Divisione: 1. Biscaglia (1660, Muzioli) di Muzioli; 2. Gabetto; 3. Athos. Tempo: 2'32" (1'31" 6/10). Tot.: 33,50; 12,50; 11,50) 9,50.

Premio Via dei Trionfi (L. 30.000, m. 2060): 1. Tormenta (2000, Rasi) di Scuderia del Littorio; 2. Prometeo; 3. Cornelia. Tempo: 2'51" 1/10 (1'26" a 1/10). Tot.: 9,50; 123; 8; 15,50.

Premio Via Aurelia (L. 6000, metri 1640) 2. Divisione: 1. Galantino (1680, Nesti) dei fratelli Tollini; 2. Giandula; 3. Desgruve. Tempo: 2'50" 9/10 (1'29" 6/10). Tot.: 12,50; 51; 9; 7,50; 10.

Premio Via Salaria (L. 6000, metri 2000): 1. Vac Vielia (Gasani) di Torchi; 2. Don Carlos; 3. Selvaggia. N.P. Martin del Gato, Corrente, Sangro, Armato, Gironda, Castilla, Damma. Tempo 2'53"6 (1'56"6). Tot. 42, 8, 6, 7 (90).

Premio Via Cassia (L. 8000, m. 2140): 1. Virginia (Gasani) di Riva; 2. Aludino d'Ivrea; 3. Lodana. N.P. Ingelicina, Rosa Rossi, Corrarola, Barlagnana, Guinona, Bonetta, Greta Garbo. Tempo 3'4"2 (1'37"8). Tot. 9,50, 7, 13,50, 12 (166).

Premio Modena (L. 30.000, m. 1620): 1. Floridoro (Orsi Mangelli di Orsi Mangelli; 2. Sovrano; 3. Galessa. N.P. Zenone, Signora Nera, Signorina, Marsilio. Tempo 2'7"6 (1'19"9). Tot. 8, 5,50 (39,50).

Premio San Siro (L. 50.000, metri 3600): 1. Greina (Branchini di Cumarti-Ranzoni; 2. Gottardo; 3. Arno. N.P. Trevisana, Campogrosso, Siberia, Pan di Bruno. Tempo 3'31"6 (1'34"7). Tot. 10, 8, 30,50 (196,50).

Premio Mollano (L. 8000, m. 2000): 1. Stalina (Rossi di Tosi) 2. Lia; 3. Barb. N.P. Piemme, Aethiopienne, Gorsona, Montignone, Dragone. Tempo 2'55" (1'29"5). Tot. 13, 7, 7, 10,50 (53).

Il Campionato riserve

A Genova: Ambrosiana-Genova 2-1
A Venezia: Venezia-Fiorentina riv.
A Roma: Lazio-Torino 3-0.
A Torino: Juventus-Roma 1-0.
A Livorno: Livorno-Bologna 1-1.
A Milano: Milano-Napoli 3-0.
Hanno riposato: Atalanta e Novara.

Il torneo dei cadetti

L'Alessandria vince a Pisa

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Brescia	9	6	0	1	19	8	16
Modena	9	6	1	2	24	12	13
Racing	9	4	3	2	10	8	11
Liguria	9	5	1	3	16	13	11
Alessandria	9	4	3	3	23	17	10
Vicenza	9	5	0	4	23	20	10
Reggiana	9	3	3	3	15	15	9
Udinese	9	3	3	3	13	12	9
Siena	9	3	3	3	9	10	9
Macerata	9	4	1	4	11	17	9
Padova	9	3	2	4	14	16	8
Pisa	9	4	0	5	11	13	8
Fanfulla	9	3	2	4	15	20	8
Lucchese	9	2	3	4	13	16	7
Verona	9	3	1	5	14	21	7
Anconitana	9	3	1	5	12	20	7
Pro Vercelli	9	2	1	6	14	21	5
Spezia	9	1	3	5	6	18	5

UDINE: Udinese-Macerata 1-1. — Chiusosi il primo tempo 0 a 0, nella ripresa Cartoni, del Macerata, riusciva a sorprendere con un tiro da lontano Tonello. L'Udinese passava al contrattacco ed otteneva numerosi calci d'angolo in suo favore, ma soltanto su uno di essi (41') otteneva il pareggio, per merito del terzino Lorenzi che con un tiro da lontano sorprendeva il vigile Pisciuigi. Arbitro: Candela.

BRESCIA: Brescia-Spezia 3-0. — Il primo tempo ha visto una netta superiorità dei locali, che hanno ottenuto due reti al 15' e al 24' con Gei. Nella ripresa, al 14' Gei su azione di Busi ottenevo la terza rete. Lo Spezia passava alla riscossa, ma inutilmente, perchè la difesa azzurra non permetteva nessuna segnatura. Arbitro: Gamba.

LUCCA: Liguria-Lucchese 3-1. — Con netta superiorità il Liguria ha battuto la Lucchese, imponendosi fin dal principio. Al 4' Magni, con azione personale porta la sua squadra in vantaggio. La Lucchese reagisce ed ottiene il pareggio al 25' per merito di Marchini, ma al 27' è ancora Magni che aumenta il bottino per il Liguria, portando il punteggio a due. Alla ripresa i lucchesi iniziano con baldanza, ma le azioni si svolgono senza combinazione e di ciò approfittano i liguri che al 32' possono segnare ancora, per opera di Celoria. Arbitro: Mauro.

VICENZA: Vicenza-Varcelli 4-0. — Predominio netto ed incontrastato del Vicenza. I vicentini hanno segnato nel primo tempo con Marchetti al 10' su bella azione di insieme ed al 15' con Gungi. Il portiere della Pro Vercelli ha subito un infortunio al 38' a causa di uno scontro fortuito, che lo ha costretto a uscire dal campo per tutto il primo tempo. I vicentini segnano al 44' per merito di Zanolin. Alla ripresa Donati rientra, ma le sorti della sua squadra non si risollevano. A 15' è Chiodi che con tiro spettacoloso da 40 metri ottiene il quarto punto. Arbitro: Goraci.

LODI: Fanfulla-Savona 2-0. — Partita emotiva. Il Savona avrebbe meritato la vittoria, se dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per due a zero, nella ripresa, non si fosse chiuso in difesa, lasciando agli avversari ogni iniziativa. Non erano passati 3' dall'inizio che Tomasi segnava la prima rete per il Savona. Continuava la superiorità degli ospiti e al 32' Imberti aumentava il punteggio per propri colori. Nella ripresa gli ospiti lasciavano agli avversari ogni iniziativa. Al 7' Scamanti, raccorciava le distanze. Solamente al 35' Colanori, poteva ottenere il pareggio.

ARBITRO: Reggiana-Modena 3-3. — Le Reggiane ha disputato la miglior partita dall'inizio del campionato. I primi a passare in vantaggio sono stati i locali all'12' su rigore calciato da Malgoli. Al 16' minuto Bianchi I, con azione personale, aumentava il punteggio. Al 17' Notti riusciva, anche per una errata entrata di un difensore a segnare la prima rete per il Modena. La Reggiana passava al contrattacco, ma il Modena al 28' riusciva a pareggiare le sorti. Nella ripresa, erano sempre i locali che comandavano le azioni. Solamente al 35' Bernardi riusciva a violare per la terza volta la rete di Sentimenti. Contrattaccano dei centrali, che, sul finire della gara (39') riuscivano a pareggiare per merito di Spadoni.

Arbitro: Bianconi.

PISA: Alessandria-Pisa 3-1. — Hanno visto i grigi in virtù di un gioco migliore. Al 28' del primo tempo Petersan commetteva un fallo grossolano in area su Mannucci e l'arbitro decretava la massima punizione. Tiro di Pesce e rete. Nella ripresa i piemontesi attaccavano e all'8' Rampini pareggiava le sorti. L'Alessandria continuava a dominare ed otteneva il punto della vittoria con Foglia su azione in linea.

Arbitro: Sanlo.

ANCONA: Anconitana-Verona 1-0. — La partita è stata abbastanza equilibrata, 0-0 nel primo tempo. Nella ripresa solamente i Dorici ottenevano il punto della vittoria al 40', su rigore fatto da Torti, in seguito a fallo di Pellicani. Al 44' Silvestrelli dell'Anconitana veniva espulso per scorrettezza. Poco prima era stato espulso anche il portiere del Verona, Zabelli, per carica irregolare contro Torti.

Arbitro: Donati.

PADOVA: Padova-Siena 3-0. — Partita del primo tempo sembrava che le sorti si sarebbero equilibrate, poi i sensi hanno iallentato il ritmo ed i padovani se hanno subito approfittato per segnare tre punti consecutivi al 24', per merito di Cassani, al 29', su azione personale di Broghi, ed al 30' per opera di Formentin. Nella ripresa il Siena ha segnato il punto dell'onore al 5', per merito di Cortini. In un'azione scriffiata Bonizzoni è rimasto contuso ed è uscito per qualche minuto. Al 40' un calcio di rigore è stato sbagliato dal Padova.

Arbitro: Silvano.

3 Milioni di Lire in buoni d

SPIRITO SPORTIVO
— Anche tu polmonite galoppante?
— Sì, ma vuoi mettere come va più forte la mia?

ROYAL AIR FORCE
— Bisogna aumentare la potenza dei nostri bombardamenti. Invece di Kg. 90 scrivi Kg. 2000.

INONDAZIONE
— Hai visto? Ieri sera non hai voluto innaffiare i fiori adesso me lo dici come fai?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 9 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 294

Ondate di aerei a bassa quota
si succedono da ieri sera nel cielo di Londra

La difesa antiaerea della capitale ridotta al silenzio dalla nuova tattica dei bombardieri germanici - Quattro grosse navi mercantili inglesi affondate dai sommergibili e altre due colpite dagli aerei

Le prime istantanee di Coventry sono giunte in Germania. Ecco un settore della città distrutta dai bombardieri tedeschi. Tra le macerie di un quartiere di interesse militare si leva la facciata di una chiesa.

Berlino, 9 dicembre.

Numerosi aerei da combattimento tedeschi hanno decollato ieri sera, domenica, al calare dell'oscurità per gli attacchi su Londra. La radio inglese ha infatti dato notizia che l'allarme aereo nel concentrico di Londra ieri sera è stato dato molto presto. Poco dopo sono apparsi gli aerei tedeschi che hanno iniziato razzi di magnesio, bombe di alto esplosivo e bombe incendiarie. Secondo le informazioni dei primi apparecchi di ritorno, la visibilità era in condizioni atmosferiche favorevoli. Uno splendido chiaro di luna ha permesso di individuare i bersagli molto distintamente.

Un'ora dopo il lancio delle prime bombe, sono stati accertati numerosi incendi. Diversi blocchi di case, nel centro della City sono in fiamme. E' stato colpito in pieno un gasometro, dal quale si sono elevate immani getti di fiamme che hanno illuminato la zona circostante come di pieno giorno. E' pure stato colpito un deposito di benzina. Incendi continuano a divampare ovunque.

Secondo i primi rapporti, si apprende che in questo attacco in massa, gli aeroplani germanici hanno adottato una nuova tattica. Le batterie antiaeree britanniche hanno aperto un violentissimo fuoco di sbarramento non appena gli apparecchi germanici sono comparsi nel cielo di Londra, ma hanno tirato quasi subito cessare il tiro poichè le squadriglie tedesche, una dopo l'altra si portavano a bassissima quota sulla città, talvolta a meno di trenta metri, lanciando centinaia di piccole bombe dirompenti. Subito dopo sono sopraggiunte di sorpresa squadriglie di altri bombardieri, con bombe pesanti, i quali, da maggiore altezza hanno agganciato il loro carico micidiale sugli obiettivi designati, senza che la difesa antiaerea inglese avesse avuto il tempo di reagire. Quando il tiro di sbarramento, dopo la scomparsa delle prime ondate di bombardieri pesanti germanici, riprendeva il fuoco contro gli stormi di apparecchi germanici volanti a bassa quota, questi attaccavano le posizioni di artiglieria antiaerea e di proiettori, ridotandole al silenzio. Quindi gli apparecchi pesanti germanici ricomparivano come prima e agganciavano le loro bombe a bassa-quota sugli obiettivi indicati. E' stato accertato che dopo la terza ondata la difesa antiaerea della capitale era stata resa completamente inocua.

Il comunicato di ieri del Comando Supremo delle Forze armate tedesche dice:

Un sommergibile tedesco ha affondato due navi mercantili inglesi di complessive 17 mila tonnellate ed un'altro sommergibile ha affondato altre due navi mercantili nemiche di complessive 12 mila tonnellate fra cui una nave-serbatoio di 9 mila tonnellate.

Come già comunicato, nella notte sul 7 dicembre, formazioni germaniche da battaglia hanno attaccato gli impianti portuari, i docks ed altri obiettivi di interesse militare a Bristol. In diverse parti della città, particolarmente nelle adiacenze degli impianti idraulici, sono stati osservati esplosioni e numerosi incendi.

Nella giornata del 7 dicembre l'attività dell'arma aerea tedesca si limitò ad alcuni attacchi contro obiettivi isolati di importanza bellica lungo le coste sud-orientali dell'Inghilterra. Nel quadro dell'esplorazione armata, vennero effettuati bombardamenti da bassissima quota su due navi mercantili nella zona marittima ad est e a nord-est di Great-Yarmouth. Ambedue le navi vennero colpite in pieno e incendiate.

Nella notte sull'8 dicembre, apparecchi britannici si sono spinti sul territorio occupato e sulla Germania occidentale gettandovi parecchie bombe. In tre parti vennero danneggiati lievemente degli impianti industriali. Inoltre si ebbero in parecchi luoghi danni a case di abitazione che provocarono la morte di sei persone e numerosi feriti. Quasi tutti i colpiti si trovavano fuori dei ricoveri antiaerei. Sono stati abbattuti quattro apparecchi britannici di cui tre da parte dell'artiglieria contraerea. Mancano due velivoli tedeschi.

A complemento del comunicato si apprende che, malgrado le condizioni atmosferiche nettamente sfavorevoli di sabato, l'aviazione tedesca ha potuto ottenere successi, non solo nelle sue azioni dirette contro le isole britanniche, ma anche nelle sue incursioni sui mari che circondano l'Inghilterra. Un aeroplano da combattimento tedesco è riuscito a colpire a circa 35 chilometri dalla costa inglese, un piroscafo mercantile britannico che navigava solo costringendolo a fermarsi. L'attacco è stato eseguito a bassa quota. Poco dopo una bomba provocava un incendio a bordo del piroscafo, il quale deve essere considerato perduto. Un altro piroscafo britannico di seimila tonnellate è stato colpito da un aeroplano tedesco al largo di Great Yarmouth.

Le preparazioni degli attacchi aerei germanici contro le isole britanniche, eseguiti quale rappresaglia per gli attacchi della RAF sopra indifese e pacifiche città tedesche, sono rivelate da una dichiarazione degli ambienti responsabili del Reich, secondo la quale 6740 tonnellate di bombe ad alto esplosivo sono state lanciate sul suolo britannico nel solo mese di novembre.

Questo enorme volume di bombe ad alto esplosivo, lanciate in un breve periodo di tempo sul territorio della Gran Bretagna, basta da solo a dare una idea della terribile forza di distruzione di ogni singolo attacco sui centri di vitale importanza inglesi.

Non solo gli osservatori stranieri, ma anche numerosi ceti inglesi confermano le irreparabili distruzioni prodotte dagli attacchi aerei tedeschi sui centri di armamento, sulle vie di traffico, sui depositi di rifornimento e, in generale, su tutta l'organizzazione dell'intera vita nazionale. E' indiscutibile il fatto che tutto ciò ha una influenza deterrente e deprimente su tutto il sistema difensivo britannico e sullo spirito combattivo del popolo.

Berlino per l'assistenza invernale

Berlino, 9 dicembre.

I fondi raccolti l'8 dicembre per l'assistenza invernale hanno dato nella capitale del Reich la somma di 1.607.553 marchi ora. Confrontati con la somma domenica dell'anno precedente i fondi odierni rappresentano un aumento di 483.283 marchi oro.

I Duchi di Windsor in Florida

Nassau, 9 dicembre.

I Duchi di Windsor si imbarcheranno oggi sul panfilo di Anni Wennergren diretti a Miami, dove giungeranno giovedì.

(U. P.).

Gli imputati di Riom si scelgono i difensori

Ginevra, 9 dicembre.

E' stata pubblicata a Vichy la lista dei difensori dei principali imputati che devono rispondere avanti alla Corte di Riom. La difesa di Gamelin è stata assunta dall'avvocato Arnal di Tolosa; per Mandel perorerà l'avvocato Cuttoli di Constantina; Daladier ha scelto l'avvocato Ribet; Reynaud sarà difeso dall'avvocato Charpentier e per Guy la Chambre perorerà l'avvocato Fourcade. Léon Blum si è scelto un avvocato che si chiama Samuel Spanien.

La misteriosa ecatombe degli ebrei nel porto di Caifa

La nave sarebbe stata fatta saltare dagli inglesi che hanno impedito il salvataggio dei naufraghi - Circa duemila annegati

Bucarest, 9 dicembre.

I membri dell'equipaggio della nave a motore romena Bucegi che sono ritornati da Porto Said e da Caifa, hanno riferito, quali testimoni oculari, al giornale Curentul in merito all'affondamento misterioso del transatlantico francese Patria che aveva a bordo numerosi emigranti ebrei provenienti dalla costa della Palestina. Stando a quanto essi hanno detto, la nave nel giorno della catastrofe trovavasi nel porto di Caifa. La mattina sono avvenute tre potenti esplosioni nel locale delle macchine. Il vapore si è piegato sul fianco e nello spazio di un quarto d'ora era completamente sott'acqua, tranne una piccola parte.

Secondo i dati delle autorità portuali si trovavano a bordo della nave 1800 emigranti ebrei. Di essi molti saltarono in acqua e tentarono di raggiungere a nuoto la riva, ma sono stati ricevuti a colpi di fucile dai poliziotti inglesi appostati sulla spiaggia.

Persino alle imbarcazioni inglesi che si trovavano nel porto non è stato consentito di trarre in salvamento le persone che stavano per annegare. Alcune dozzine di emigranti hanno potuto pervenire a forza di bracciate fino al vapore romeno, dal quale sono stati presi a bordo. A detta dei testimoni oculari solo 925 emigranti hanno potuto salvarsi ed essi sono stati internati sotto stretta sorveglianza. I marinai e gli ufficiali della nave romena ritengono assolutamente escluso il caso di un incidente di manovra ma credono che l'esplosione sia dovuta a qualche sicario degli ebrei di Palestina, i quali sono scarsi sentimenti avversari dei loro compagni di razza recentemente emigrati, oppure alla possibilità che le stesse autorità inglesi abbiano predisposto e preparato l'esplosione per sbarazzarsi così dell'onere di questa nave.

Per di più i membri dell'equipaggio della nave a motore romena riferiscono che essi sono stati trattenuti per degli interi mesi dalle autorità inglesi e contrariati e vessati in mille modi. La loro nave era stata cinque mesi fa fermata e trattenuta all'ancora da Porto Said da una torpediniera inglese e rimorchiata nel porto. Dopo lunghe settimane di sequestro, la Bucegi ha potuto finalmente navigare alla volta di Caifa, dove nuovamente venne sequestrata e tutto l'equipaggio fatto prigioniero. Soltanto 27 membri dell'equipaggio col capitano alla loro testa sono giunti a Constanza. Gli altri membri dell'equipaggio ancora trattenuti a Caifa rientreranno più tardi. Anche la nave non è stata ancora lasciata libera.

Il carico, tra compresi 80 autocarri militari destinati alla Croce Rossa romena, è stato fatto sbarcare dagli inglesi.

(D.N.B.)

Il maggiore Galland, uno dei più valorosi assi dell'aviazione tedesca, mentre descrive una delle sue brillanti vittorie

I torbidi in Palestina
Violento scontro a Naplusa tra inglesi e arabi

Bayrut, 9 dicembre.

In tutto il territorio della Palestina, continuano con crescente violenza gli scontri fra gli insorti arabi e i soldati britannici. Circa un centinaio di arabi sono stati uccisi nella scorsa settimana, oltre a circa quaranta soldati inglesi e ad alcuni ebrei, e non si vede nessun indizio che gli arabi abbiano intenzione di desistere o, comunque, cedere. E, d'altra parte, gli inglesi continuano nelle loro spietate repressioni.

A Naplusa, mentre numerosi arabi ascoltavano la parola di un oratore che condannava il dominio britannico in Palestina, dei soldati inglesi hanno aperto il fuoco sulla folla, uccidendo cinque arabi e ferendone numerosi altri. Ne è seguita una violenta reazione. I soldati inglesi, malmenati e contusi, sono stati costretti a ritirarsi.

Un'Enciclopedia cattolica giapponese

Tokio, 9 dicembre.

A cura dell'Università cattolica di Tokio è stato pubblicato il primo dei quattro volumi che comporranno la prima Enciclopedia cattolica giapponese.

Visite a Milano del Principe di Piemonte

Milano, 9 dicembre.

Venuto a Milano per presenziare l'inaugurazione della ricostituita cappella dell'asilo Maria Pia di Savoia, l'A. R. il Principe di Piemonte ha voluto compiere altre visite ad istituzioni milanesi.

Giunto ieri mattina poco dopo le 9,30 Umberto di Savoia si è recato con le autorità milanesi al Piccolo Cottolengo, in via Attendolo Sforza, passando in rassegna i legati dell'istituzione benefica, inaugurata nel 1900 dal Conte di Torino.

Successivamente il Principe si è portato alla sede della G.I.L., in via Conservatorio, premiando con la croce al merito nel teatro gremitissimo le piccole Camicie nere: i Balilla e le Giovani Italiane. Pure numerosi insegnanti meritevoli per la loro attività di educatori hanno ricevuto dal Principe diplomi di benemerenza. Dopo il saluto rivolto all'Altezza Reale dal Federale le piccole Camicie nere hanno intonato in coro gli inni della Patria.

Musocco era tutta imbandierata per l'arrivo del Principe e l'intera popolazione ha fatto ala al suo passaggio. L'augusto ospite si è recato nella cappella dell'asilo Maria Pia di Savoia, demolito dalle bombe inglesi durante l'incursione della notte del 17 giugno. Suor Carla Sala, una delle quattro religiose miracolosamente scampate alla morte, ha porto il benvenuto al visitatore, quindi una bimba ha pronunciato brevi ed affettuose parole di omaggio. Mons. Chierichetti, cappellano di corte, ha quindi celebrato la Messa, indossando una pianeta donata dallo stesso Principe.

Tra le acclamazioni della folla Umberto di Savoia ha lasciato Musocco verso mezzogiorno, per raggiungere la stazione, ripartendo immediatamente.

Tecnici tedeschi in visita alle funivie di Cervinia

Cervinia, 9 dicembre.

E' stata ieri ospite di Cervinia la commissione di tecnici del Ministero germanico delle comunicazioni, che nei giorni scorsi ha visitato gli impianti ferrotramviari di Torino, Genova e Milano. Accompagnati dall'ing. Sofia del Circolo Ferroviario di Torino e dal dott. Vezzetti della Società del Cervino, i tecnici germanici hanno visitato le funivie del Plan Sant'Umberto, delle Cime Bianche e di Plan Rosà, interessandosi vivamente al funzionamento di questi moderni impianti turistici costruiti interamente con materiali e macchinari italiani. In serata gli ospiti sono ripartiti alla volta di Torino.

Affresco celebrativo di Locatelli alla Casa Littoria di Bergamo

Bergamo, 9 dicembre.

Ieri a Casa Littoria ha avuto luogo la cerimonia della consegna dell'affresco celebrativo di Antonio Locatelli, opera del pittore Santagata. Erano presenti il presidente dell'Associazione combattenti medaglia d'oro Amilcare Rossi, tutte le autorità e gerarchie cittadine con a capo il Prefetto e il Federale, la mamma e la sorella della triplice medaglia d'oro Antonio Locatelli. Il colonnello Mical, presidente dell'Associazione combattenti di Bergamo, ha consegnato l'affresco pronunciando elevate parole, a cui ha risposto il Federale.

Un bambino di 4 anni salva il fratello che sta per annegare

Stoccolma, 9 dicembre.

In una comunità presso Sundsvall, nel Nord della Svezia, due fratelli, Erik e Gösta Lindström, rispettivamente di 4 e di 3 anni, eludendo la sorveglianza dei loro genitori, erano partiti, la mano nella mano, per fare una piccola passeggiata. Non andarono molto lontano e si arrestarono presso uno degli innumerevoli laghetti, quasi stagni, di quelle località, attualmente semighiacciati e dove i coltivatori hanno l'abitudine di abbeverare le loro bestie mattina e sera.

Una palizzata di terra trattenuta da pali di legno ed alta poco più di un metro, ne impediva in quel punto l'accesso ai ragazzi. Ma Erik e Gösta non si imbarazzarono per così poco ed aiutandosi a vicenda si arrampicarono sul muro, e tutti fieri della loro destrezza, si misero a camminare lungo le pietre che seguono il profilo della sponda. Disgraziatamente il maggiore dei due, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua dove dopo essersi dibattuto un istante, scompariva poco a poco. Solo la sua testa bionda ormai emergeva, quando Gösta rese conto del pericolo che correva il fratello, agguantatosi con una mano alla palizzata lo afferrava saldamente per i capelli. Si concepisce quali sforzi abbia dovuto fare questo bambino di quattro anni per tirare a riva un ragazzo più grande e più pesante di lui, ohè deve la vita solo alla straordinaria presenza di spirito del fratellino minore.

Quattro bimbi sul Danubio ingoiati dal ghiaccio

Sofia, 9 dicembre.

Una grave sciagura è accaduta in un villaggio bulgaro sul Danubio. Quattro bambini che giocavano sulla superficie gelata del fiume, sono precipitati in un crepaccio apertosi sotto i loro piedi e sono annegati.

Eccezionale aurora polare osservata a Buenos Aires

Buenos Aires, 9 dicembre.

(S.I.A.). A Buenos Aires si è osservato un fenomeno celeste di rara bellezza e rarissimo sia per Buenos Aires e sia per questo emisfero. Verso le due e mezza della mattina si è notato verso sud un vivissimo splendore rosso-fiamma che dava l'impressione di un gigantesco incendio all'orizzonte. Le poche nuvole si tinsero di un magnifico color porpora diventando in seguito di color arancione molto vivo. Il fenomeno è durato 15 minuti. Il reverendo Padre Puig, il noto astronomo spagnolo direttore dell'Osservatorio di La Plata ha spiegato il fatto come un'aurora polare, fatto ad ogni modo straordinario data la latitudine di Buenos Aires.

Una balena di 40 tonn.

Montevideo, 9 dicembre.

(S.I.A.) - Una balena lunga 16 metri e del peso di 40 tonnellate è stata catturata a Pajas Blancas da pescatori del Servizio Oceanografico. E' la prima volta che nelle acque uruguayane è catturato un cetaceo di questo genere e di tale mole.

Riunione a Tangeri della collettività italiana

Tangeri, 9 dicembre.

La collettività italiana riunita nella Casa del Fascio ha ascoltato la parola del rappresentante dell'Italia a Tangeri, il quale ha illustrata la guerra che si conduce contro l'Inghilterra, riaffermando la certezza nella vittoria e negli immancabili destini della Patria. La riunione si è chiusa con imponenti dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce. *(Stefani).*

Giornali di Ankara sospesi dal Governo

Ankara, 9 dicembre.

Il Governo ha ordinato la sospensione per un periodo imprecisato di tempo dei giornali *Tan* e *Tasvir Efkar*. Il provvedimento è stato preso in seguito alla pubblicazione di articoli che sono stati ritenuti contrari alla politica del Governo. *(U. P.)*

Aeroplano spagnolo precipitato presso Barcellona

Barcellona, 9 dicembre.

Un aeroplano da caccia pilotato da un tenente è precipitato per cause imprecisate da notevole altezza. L'apparecchio si è sprofondato per sei metri nel terreno. Il cadavere del pilota non ha potuto essere ancora estratto dai rottami del velivolo.

Gli uffici del Lloyd di Londra si sono stabiliti definitivamente in un sotterraneo.

Due epigrafi latine in Santa Maria Maggiore per ricordare la visita di Pio XII

Roma, 9 dicembre.

(G. C.). Nella basilica di Santa Maria Maggiore, in occasione del primo anniversario della visita fatta da Pio XII a quel tempio, il cardinale arciprete Verde ha inaugurato, alla presenza del Capitolo, del clero e di una folla di fedeli, nella monumentale cappella borghesiana, due epigrafi latine collocate nei due riquadri di alabastro sottostanti alle grandi statue dei piloni della cupola. L'epigrafe di sinistra ricorda la prima messa celebrata dal novello sacerdote Eugenio Pacelli il 3 aprile 1899 nella stessa cappella all'altare della Vergine « Salus Populi Romani »; l'altra, a destra, rammenta il 40.o anniversario di sacerdozio che il Pontefice volle solennizzare nella basilica l'8 dicembre dello scorso anno.

Dopo l'inaugurazione, il vescovo monsignor Pascucci, segretario del Vicariato di Roma e canonico della Basilica, ha celebrato un solenne pontificale.

Fiori all'Immacolata in piazza di Spagna

Roma, 9 dicembre.

(G. C.) In occasione della festa dell'Immacolata si è svolto per tutta la giornata di ieri il tradizionale pellegrinaggio dei fedeli a piazza di Spagna per deporre fasci di fiori presso la colonna sulla quale s'innalza la statua dell'Immacolata. I palazzi che si affacciano sulla piazza, tra i quali quelli di « Propaganda Fide » e dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede avevano le finestre adorne di arazzi e di bandiere.

Il Governatorato di Roma aveva fatto innalzare sulla piazza il gonfalone del Comune e bandiere tricolori ed aveva fatto adornare con piante il monumento.

Ai lati della colonna prestava servizio d'onore metropolitani in alta tenuta; scuole, collegi, associazioni, parrocchie, comunità e privati hanno gareggiato nell'offrire fiori.

L'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede si è recato personalmente, presso il monumento, a deporvi un fascio di fiori legati con i colori spagnoli. Più tardi vi si è pure recata una rappresentanza della Falange spagnola; e poi ancora, una rappresentanza dell'U.N.P.A., un gruppo di orfane di aviatori, la direzione diocesana di Roma, bambini e bambine bianco-vestiti ed in divisa di Balilla ed avanguardisti.

I rapporti del Federale in provincia di Alessandria

Alessandria, 9 dicembre.

Si è ieri concluso, coi rapporti di Novi Ligure e di Tortona, il ciclo dei rapporti che il Federale ha tenuto a tutti i gerarchi della provincia. Il Federale Zerbino ha in essi ricordato ai gerarchi i particolari doveri che incombono al Partito, nell'ora che volge e in cui rapidi maturano i più grandi destini della Patria. « Occorre — egli ha ricordato — procedere in tutti i campi con il passo bersaglieresco della Rivoluzione. In questo momento di alta tensione bisogna ogni sosta è impensabile ».

Il Federale ha ovunque concluso i rapporti elevando un pensiero devoto ai Caduti per il trionfo della Rivoluzione e per la Patria. Le più ardenti manifestazioni al Duce e all'eroico esercito italiano hanno dovunque coronato i rapporti, svoltisi in un clima di vivissimo entusiasmo.

Mortale colpo di trincetto durante una rissa

Genova, 9 dicembre.

L'altra notte a Quarto è scoppiata una rissa per futili motivi fra alcuni operai del luogo. Il calzolaio Fernando Castrucci, di 61 anni, e il trentaseienne Francesco Brogi sono venuti a diverbio col muratore Ernesto Capurro, di 37 anni, e il Castrucci, preso dal fumo del vino, ha inferto un colpo di trincetto al basso ventre del Capurro, che è morto poco dopo in una vicina osteria. L'omicida e il suo complice sono stati tratti in arresto dai carabinieri.

Concerto vocale a Rapallo per i feriti tedeschi

Genova, 9 dicembre.

Martedì prossimo avrà luogo a Rapallo un grande concerto vocale organizzato in onore dei feriti germanici che si trovano colà in convalescenza. Si presteranno per la serata il maestro Franco Ghione, i soprani Lina Pagliughi e Leonora Vinciolo, il tenore Giuseppe Lugo e il baritono Antenore Reali.

Parziale deviamento di un diretto a Musocco
Due feriti

Milano, 9 dicembre.

Il diretto proveniente da Torino e che doveva giungere nella nostra stazione alle 23,40 di ieri sera, è deviato parzialmente, sembra a causa di un difettoso scambio, alla stazione di Musocco. Il convoglio era trainato da due locomotive, e, mentre la prima si è incamminata per il binario giusto, la seconda è deviata con un vagone-bagagliaio e col vagone-postale. Tutto il resto del convoglio rimaneva sull'asse delle rotaie. Nell'incidente sono rimasti feriti un agente postale dell'ambulante e un milite ferroviario di scorta.

Due asfissiati su un autocarro a gasogeno

Verbania, 9 dicembre.

Il trentanovenne Ervenio Alberti, autista di una ditta di Busto Arsizio, e l'operaio Mario Pozzi, di 30 anni, uomo di fatica della stessa ditta, venuti nella nostra città con un autocarro a gasogeno, hanno effettuato lo scarico della merce e durante il viaggio di ritorno hanno sostato a Fondotoce per fare uno spuntino in un'osteria. Terminata la colazione, risalivano sull'autocarro, ma durante le operazioni di avviamento ebbe a verificarsi un fatale sprigionamento di anidride carbonica, i cui effetti furono micidiali. Subito storditi, l'Alberti e il Pozzi vennero meno nella incapacità di reagire e di invocare soccorso, e dall'intontimento passarono alla morte per asfissia.

Solo più tardi alcune persone, meravigliate per la prolungata sosta dell'autocarro e per il strano atteggiamento dei due uomini che sembrava dormissero, scoprirono la tragica disgrazia. I due infelici vennero trasportati d'urgenza all'ospedale, ma tutti gli sforzi per rianimarli riuscirono vani. L'autorità giudiziaria sta svolgendo una inchiesta.

Teatri e Concerti
L'« Arlesiana » di Cilea applaudita a Stoccarda

Stoccarda, 9 dicembre.

Nel quadro dell'accordo culturale Italo-germanico è stata rappresentata davanti all'Opera di stato per la prima volta con grande successo l'opera *L'Arlesiana* di Cilea.

Francesco Cilea, che era venuto a Stoccarda già per le ultime prove della sua opera, è stato accolto con prorompente entusiasmo assieme agli interpreti e chiamato ripetutamente al proscenio dal pubblico entusiasta, fra il quale si trovavano il presidente dei ministri del Wurtemberg, il ministro del culto Megenthaler, come pure numerosi rappresentanti del consolato italiano e della colonia italiana.

In onore di Cilea ha avuto luogo al Municipio di Stoccarda un ricevimento. Dopo di che egli è stato iscritto nel libro d'oro della città. L'intendente generale dell'Opera di stato di Stoccarda, Debarde, ha offerto un té all'albergo « Conte Zeppelin », al quale oltre a Cilea ed alla sua signora hanno preso parte numerosi rappresentanti della vita statale, artistica e culturale della capitale della provincia del Wurtemberg, nonchè diversi membri del Fascio di Stoccarda, come pure la virtuosa violinista Liana d'Albore.

I concerti dell'orchestra diretta dal maestro Lualdi

Fiume, 9 dicembre.

Ieri sera, al teatro Comunale, gremito, ha tenuto concerto l'Orchestra da camera del Conservatorio S. Pietro a Maiella, diretto dal maestro Adriano Lualdi, la quale sta compiendo il suo terzo giro artistico in Italia. Sono state eseguite musiche di Cimarosa, Scarlatti, Prokofieff, Mozart, Bartok, Wolfi Ferrari e Lualdi, accolte da entusiastici applausi. E' stata bissata la danza della « Grancevola » di Lualdi.

L'orchestra, che proviene da Perugia dove ha tenuto l'altra sera il primo concerto del giro, con vivissimo successo, darà questa sera concerto al Conservatorio di Milano, e domani suonerà a Torino, per la stagione sinfonica dell'« Eiar ».

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto sussiste anche citandol il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1959 del 7 novembre 1935.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile